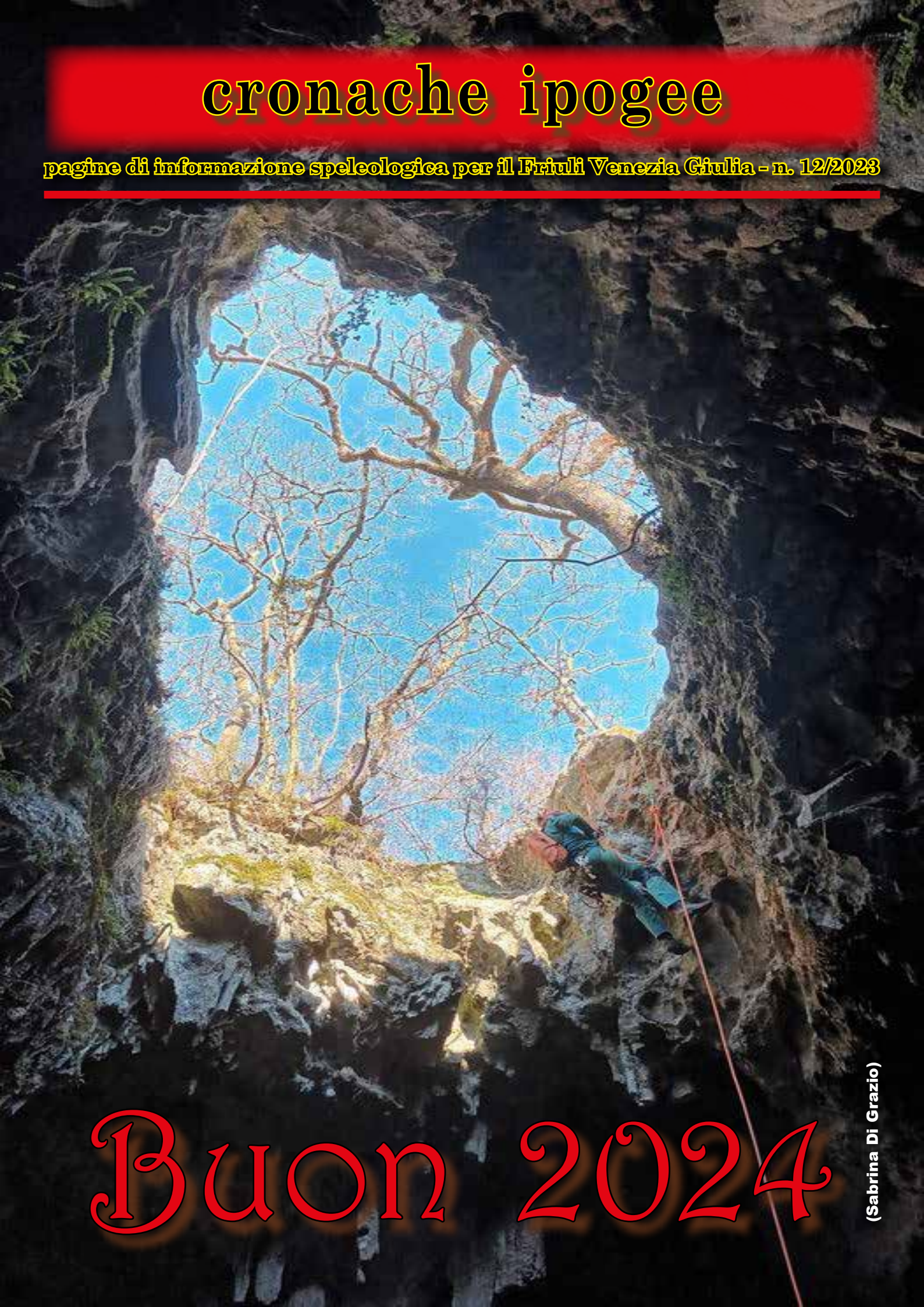


cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 12/2023

A photograph of a cave entrance. A person wearing a blue jacket and a red helmet is climbing the dark, rocky interior of the cave. The person is positioned on the right side of the frame, facing left. A red rope is visible, extending from the person down towards the bottom right corner. The cave opening is irregularly shaped and looks out onto a bright, clear blue sky. Several bare, brown trees are visible through the opening, their branches reaching across the sky. The cave walls are dark and textured, with some moss or lichen visible. The overall scene is dramatic, contrasting the dark interior of the cave with the bright exterior world.

Buon 2024

(Sabrina Di Grazio)

Ricordo di Guido Mian

Storico capogruppo del CAT

Nella primavera del 1971 succede un fatto che cambia, in brevissimo tempo, l'intera vita sociale del CAT. Quell'anno incontriamo, casualmente, Guido Mian & C.

Ma veniamo ai fatti.

Siamo, in banda, nel prato adiacente alla Grotta Verde, a Gabrovizza.

Quel giorno abbiamo disceso l'Abisso dei Cristalli e ci stiamo beatamente godendo la bella giornata di sole.

Alcuni di noi hanno deciso di gettare una scaletta alla "Verde" per tenere in fresco le bibite sul fondo, dieci metri più sotto.

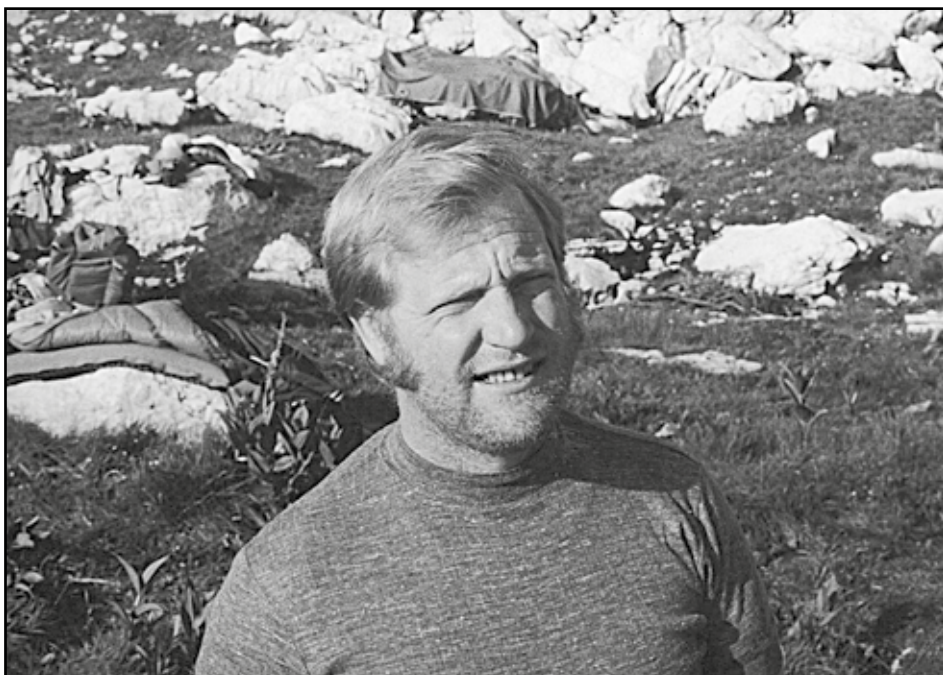
A un certo punto arriva una compagnia di gitanti che, come notano subito i più "sensibili", è composta anche da un paio di giovani "mule".

In realtà il gruppo è composto da due famiglie con ben quattro bambini al seguito.

Come si usava allora, in Carso, ci siamo salutati e presentati.

Uno dei genitori è Guido Mian che, un po' sorpreso di apprendere che tutti noi siamo del CAT (pensava che non esistesse più), ci confida che lui ha fatto parte, per diversi anni, del Gruppo Grotte "Carlo Debeljak".

Anche Enzo Milella, l'altro genitore, ci dice di aver avuto un passato da grottista nelle file del "Montasio".



A questo punto, scatta spontaneo l'invito a scendere nella "Verde", offrendo un aiuto disinteressato per accompagnare le inesperte ragazze. Accettano molto volentieri e, per un po' di tempo, scorazzano nel sottosuolo tutti assieme.

Poi, risaliti all'esterno segue, al bicchiere di vino, la consegna di un biglietto da visita legato alla promessa che ci avrebbero fatto visita quanto prima ... raccomandando di portare anche

le ragazze.

Pensavamo che non li avremmo più rivisti.

Il giovedì successivo, invece, abbiamo la gradita sorpresa di vederli entrare in sede.

Ci sono Guido, Enzo, le due figlie di quest'ultimo, Serena e Daniela, più la loro amica Liviana.

Guido ha smarrito l'accendino ed è certo di averlo perso all'interno della Grotta Verde, così è venuto a vedere se, per caso, l'abbiamo rinvenuto noi. Non so se gli altri l'hanno trovato o meno, so solo che, quel giorno abbiamo acquisito altri nuovi soci... e nuove socie.

Guido e Enzo sono una manna mandata dal cielo. Con mio padre, Ennio, formano un eccezionale triumvirato che ci traghetta, senza traumi, in un'altra dimensione sociale.

Sono Ennio Gherlizza, Enzo Milella e Guido Mian a seguire l'iter per la stesura del nuovo statuto e dell'atto notarile con il quale il Club Alpinistico Triestino torna ad essere "de jure" e non più "de facto".

L'anno successivo, il 1972, vede il nuovo Consiglio Direttivo composto da Gherlizza Ennio, Gherlizza Franco (presidente), Mian Guido, Milella





Alice Orazi, Rina Gherlizza, Maria Milella, Guido Mian, Fulvia Mian, Ennio Gherlizza e Enzo Milella.

Enzo, Milella Daniela, Orazi Furio e Ranni Tullio.

Il Gruppo Grotte è affidato a Guido che, forte dell'esperienza acquisita al "Debeljak", inizia a pianificare e a coordinare l'attività sociale.

In fondo, non è tanto più vecchio di noi, ma ha un carisma tale da essere seguito in ogni iniziativa e, la sua parola, diventa legge per tutti noi che aspiriamo, soprattutto, ad apprendere sempre di più.

In fondo siamo degli autodidatti, pertanto un po' di sana scuola di vita (anche speleologica) non fa che apportare degli innegabili miglioramenti

a tutti e a tutto.

Vengono costruite nuove scale, questa volta in alluminio, e il parco attrezzi si dimostra, in breve tempo, di essere all'altezza di quello di ogni altro gruppo cittadino e regionale di vecchia data. Si punta, soprattutto, sul gioco di squadra; creando e sostenendo delle sinergie tra i vari componenti del gruppo in previsione di poter dar concretezza a un nostro vecchio desiderio: le esplorazioni in Canin.

Guido mette in atto una specie di preparazione-allenamento che permette di raggiungere una sicurezza tecnica e organizzativa impensabili soltanto

alcuni mesi prima.

Il risultato migliore, di questo *modus operandi*, si dimostra con la grande unità che si raggiunge tra i soci dove l'azione del singolo viene sostituita dal lavoro di gruppo.

Diventa, in questo modo, possibile raggiungere quegli scopi e quegli obiettivi, socialmente condivisibili, che contribuiscono a rafforzare, maggiormente, l'amicizia tra i vari grottisti.

Aggiungo ancora un aneddoto che possa far comprendere il carattere e la determinazione di Guido nel perseguire alcuni obiettivi da lui ritenuti molto importanti.

Ho assistito all'incontro che Guido Mian ha avuto con Carlo Finocchiaro nella vecchia sede della Commissione Grotte "Eugenio Boegan", in piazza Unità d'Italia.

Per me, anche questa occasione, è stata una vera esperienza di vita e un concreto insegnamento sul come affrontare certe situazioni.

All'epoca, in Canin, c'erano già una mezza dozzina di gruppi che avevano iniziato le ricerche e le esplorazioni.

Guido, persona di estrema correttezza, non voleva invadere nessun campo altrui.

Così decise di recarsi presso la Società Alpina delle Giulie e informarsi su quali erano le zone ancora "libere da battere" alla ricerca di nuove grotte.

Ci siamo soltanto noi due, del CAT, e dopo i convenevoli saluti con alcuni soci della CGEB, Carlo Finocchiaro ci chiede di seguirlo nella stanza del Catasto che, a quell'ora della sera, era già chiuso.

Finocchiaro conosceva già il motivo della nostra visita ma chiese, lo stesso, a Guido di riferire la nostra richiesta. Guido spiega le nostre intenzioni e Carlo Finocchiaro lo ascoltò, apparentemente molto interessato.

Alla fine, il presidente della CGEB mise sul tavolo una carta topografica del Canin al 25.000 e chiese a Guido di fargli vedere la zona che volevamo investigare.

Gli viene indicato il catino che si apre tra il Picco di Grubia, il Monte Sart, il Col Sclaf e il Foran del Mus.

Finocchiaro rimase silenzioso per qualche secondo, fissando la carta, e poi disse a Guido che non si poteva fare nulla, perché quelle zone erano già in un calendario futuro della CGEB e della AXXXO.



Canin (Friuli), 1975. Da sinistra: Ezio Ceppi, Piero De Nicolò, Francesco Dal Cin (Barba), Giorgio Fioriti (Asma), Edi Umani (Bunny), Fabio Zuppar (Mapi), Renato Conte (Panna), Guido Mian.



Abisso Plutone (Carso triestino), 1971.
Tullio Ranni e Guido Mian. (Franco Gherlizza)

Con aria contrita si apprestò a mettere via la mappa e con lei le nostre aspirazioni caniniche ma, evidentemente, non aveva fatto i conti con la determinazione di Guido.

Con la mano aperta, bloccò la carta sul tavolo e, guardando Finocchiaro dritto negli occhi, disse: «*Se non possiamo andare in questa zona, vuol dire che andremo in questa*» e fece scorrere la mano su tutta la carta topografica. Carlo lo guardò a sua volta, seriamente, negli occhi.

Poi li abbassò sulla carta e, con un sorriso, che a me parve divertito, accettò la prima soluzione. Conveniva a tutti...

Adesso Guido cammina su sentieri a noi ancora preclusi, col suo passo lento ma instancabile, stringendo tra le dita l'ennesima "cicca".

Che il cammino ti sia lieve, vecchio capogruppo!

Franco Gherlizza



Canin, 4 ottobre 1974. Prima fila da sinistra, si riconoscono: Edi Canu, Ivano Zaccaron, Gianni Cabrera, Giovanni Giardina. Dietro: Sandro Trevisanello, Renato Bole, Guido Mian, Francesco Dal Cin.



Canin (Friuli), 1975. Briefing nella tenda-cucina. Francesco Dal Cin, Renato Conte e Guido Mian. (Alessio Fileccia)

*E, così, sei andato avanti anche tu.
Non ti ho visto e, ancora, non mi sembra vero.
Mio malgrado, una lacrima scappa... anche più di una.
Mille pensieri si affollano nella mia mente.
Tu eri giovane, eppure avevi sempre qualcosa da insegnare e trasmettere a noi bambini e poi ragazzi, a volte anche arrabbiandoti un po', i ricordi di una vita, non sempre facile.
E, poi, penso alle cose che amavi: il tuo Carso, la natura, le grotte, la montagna; passioni semplici, genuine.
Allora ti dico solo ciao, perché ora so che quando camminerò su un aspro sentiero fra le doline con la nebbia che attutisce i miei passi e ci saranno i primi fiori o le foglie rosse dell'autunno; quando vedrò uno scoiattolo su di un ramo o il tramonto d'inverno colorare la neve di rosa, sarà lì che ti ritroverò.*

Serena



dicembre 2023...



**AUGURI A TUTTI DAL PROFONDO
DAGLI SPELEOLOGI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**



Mai come quest'anno lo scambio di auguri di Natale si è svolto in "No-è", proprio nel senso che abbiamo avuto un "No eh!" all'accesso alla Grotta Noè, luogo prediletto per questo ritrovo prenatalizio di fine anno tra speleologi del FVG, voluto per passare qualche ora spensierata assieme, approfittando per reincontrarsi, per fare nuove gradite conoscenze e stringere nuove amicizie. La richiesta ai partecipanti è stata quella di vestirsi a tema e tanti hanno colto l'occasione per improvvisarsi colorati e fantasiosi Babbi Natale e folletti. Purtroppo abbiamo avuto nottetempo la visita del Grinch, risaputo guastafeste del Natale che si è inventato lo stratagemma di fare un'ordinanza del Sindaco fasulla ma dall'aspetto verosimile, che intimava sanzioni salatissime e confisca dell'attrezzatura agli speleologi che non avessero rispettato il divieto di calarsi in Noè, per tutelare la presunta nidificazione di sua signoria il Gufo Reale (che in Noè non c'è).

Si sa però che gli speleologi non si perdono d'animo e hanno subito trovato un'alternativa per non farsi rovinare la giornata, andando alla Grotta dei Cacciatori, dove sono state attrezzate le calate in libera (ci siamo accontentati di una Noè in piccolo). C'è stato il momento della discesa in grotta, con visita ai fossili compresa, e quello di una bella condivisione a suon di brindisi, focacce, dolci e fantastici formaggi (grazie Davide, Max, Agnese e tutti quelli che generosamente hanno contribuito!). A bordo grotta è stato allestito un ricco banchetto condito con tante risate e canti natalizi, con benedizione finale di Gesù, che, nato in anticipo, si è calato nella grotta ed è anche testè risorto. Il tutto nel fantastico clima gioioso che gli speleo sanno creare, proprio in linea con lo spirito natalizio!

La novità di quest'anno sono state le premiazioni dei tre migliori travestimenti da Babbo Natale & C., cui si è aggiunto il riconoscimento per la miglior comparsa (alquanto inaspettata) di Gesù.

Durante la giornata un pensiero è stato rivolto in memoria di Moreno Dorigo, speleologo 57enne di San Giovanni di Polcenigo (PN) che ci ha lasciati a settembre, a cui tanto sarebbe piaciuto avere una grotta intitolata a suo nome. Confidiamo di riuscire ad esaudire questo suo desiderio.

Antonella Miani





Un ringraziamento a tutti i 13 gruppi speleologici del FVG partecipanti. A dare un tocco di internazionalità all'incontro abbiamo avuto anche Heimo e Michaela, due graditi ospiti dalla vicina Austria.

Questi i 45 soci presenti: 10 del Gruppo Speleologico Sacile; 9 della Società Adriatica di Speleologia APS; 5 del Centro Ricerche Carsiche Carlo Seppenhofer APS; 5 del Gruppo Speleologico Valli del Natisone; 2 dell'Unione Speleologica Pordenonese APS - Sezione CAI Pordenone; 2 del Gruppo Speleologico Amici del Fante ODV; 2 del GRIF; 2 del Club Alpinistico Triestino APS; 2 della Commissione Grotte Eugenio Boegan; 1 dell'Associazione XXX Ottobre - Gruppo Grotte CAI Trieste; 1 del Circolo Speleologico Idrologico Friulano APS; 1 del Gruppo Speleologico Carnico Michele Gortani CAI di Tolmezzo; 1 della Società di Studi Carsici Antonio Federico Lindner APS e 2 simpatizzanti.



Foto di Marina Fioretto e di Antonella Miani

Incontro culturale di speleologia "Un giorno da paleontologo"



Sabato 9 dicembre **"Un giorno da Paleontologo"** in Caverna Pocala per raccontare la storia della cavità, famosa per gli abbondantissimi resti di orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) trovati al suo interno. Quest'anno sono 130 anni dalla prima esplorazione della Caverna Pocala, avvenuta il 2 febbraio del 1893 da due importanti pionieri della ricerca nelle grotte del Carso, Ludwig Karl Moser, insegnante di matematica e scienze nel ginnasio tedesco di Trieste, e Giovanni Andrea Perko, suo giovane allievo, divenuto in seguito direttore delle Grotte di Postumia. Dopo una breve introduzione alla sua storia, siamo entrati nella cavità, sulle tracce degli scavi passati e dei loro autori.

Dopo Moser che, in seguito alla scoperta dei resti dell'orso delle caverne, scavò sul fondo della cavità nel 1903 e 1904, scaverà Carlo Marchesetti (direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste dal 1876 al 1921) in due principali campagne di scavo, nel 1904 e 1905, riuscendo a montare i due scheletri di orso delle caverne oggi ancora visibili al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Seguiranno, dal 1907 al 1914, le 15 campagne di scavo di Eugenio Neumann, antiquario e collezionista triestino, che porterà alla luce 247 crani di orso e riuscirà a montare 23 scheletri completi.

Ma soprattutto sono visibili le ultime grandi trincee degli scavi di Raffaello Battaglia del 1926 e 1929, in seguito



direttore del Museo di Antropologia e professore di Antropologia dell'Università di Padova. Sono sette trincee distribuite lungo tutta la cavità.

Sul fondo, nella grande sala, siamo entrati nei resti delle trincee V, VI e VII, osservando il segno lasciato dall'argilla sulla parete terminale ed immaginando come doveva essere la cavità prima degli sconvolgimenti dovuti agli scavi e alle frenetiche attività di ricerca del primo Novecento.

Abbiamo parlato anche delle ultime ricerche fatte dal Museo di Storia Naturale di Trieste, della trincea di scavo aperta nel 1998 sotto la direzione di Ruggero Calligaris, allora conservatore del museo e dei carotaggi che hanno interessato sia la dolina all'ingresso della cavità che la sala interna, vicino alla trincea del '98.

Nel buio della Caverna, alle luci fioche delle nostre lampade, con l'argilla che rende difficile camminare e scivoloso ogni passo, abbiamo concluso questa avvincente storia raccontando le ultime scoperte che riguardano le collezioni nei depositi dei Musei, meno avventurose ma non meno interessanti.

Studiando la collezione della caverna Pocala in deposito al Museo di Trieste, una studentessa ha scoperto le tracce di macellazione e di scuoiamento su

due ossa di orso delle caverne, una costola e un frammento di tibia. Queste tracce, riconducibili ad uno strumento litico, dimostrano per la prima volta l'interazione tra gli orsi delle caverne e, molto probabilmente, i Neanderthal, il cui passaggio nella cavità è comprovato dai ritrovamenti dei loro strumenti litici.

L'escursione si è conclusa con l'osservazione di un calco di cranio di orso delle caverne, la star indiscussa dei ritrovamenti nella cavità, tra gli animali più grandi nell'Europa del Pleistocene. Osservando il cranio e tutte le sue peculiarità si può capire la dieta di un animale, nel caso dell'*Ursus spelaeus* prevalentemente vegetariana, e come questa caratteristica sia stata una delle principali cause che hanno portato alla sua estinzione durante l'ultima glaciazione, circa 24.000 anni fa.

Deborah Arbulla



Fotocronaca



N. 57. Caverna degli Orsi o del campo rosso (Podcaia) presso Nabresina (Goriziano) esplorata dal Comitato Grotte del C. T. T. addì 1. Dicembre 1895.



Gruppo Grotte del CAT

L'attività nel mese di dicembre 2023

Mese dedicato alla uscite post corso di speleologia a favore dei nuovi soci. Organizzazione dell'ultimo corso dell'anno dedicato alla paleontologia.

Sabato 2 Dicembre: Grotta delle Perle (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Sabato 2 Dicembre: Grotta della Bambola d'argilla / rilievo (Clarissa Brun, Alessandro Olivo, Marco Olivo, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Domenica 3 Dicembre: Abisso di Gabrovizza (Mario Carboni, Daniele Contelli, Gaia Dolce, Sergio Dolce, Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Domenica 3 Dicembre: Grotta in Slovenia (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Emanuele Maranzana e Dean Scroccaro).

Domenica 3 Dicembre: Grotta dell'Orso (Paolo Forti).

Lunedì 4 Dicembre: Grotta Ercole (Sergio Dolce, Paolo Forti, Paolo Polizy e Pietro Spirito).

Mercoledì 6 Dicembre: Kostrena, in Croazia, prove attrezzature speleosub (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Giovedì 7 Dicembre: Reg. 7671, foto per libro Opicina (Maurizio Radacich e Sergio Vianello).

Venerdì 8 Dicembre: Grotta della Bambola d'argilla / rilievo (Clarissa Brun, Laura Degrassi, Alessandro Olivo, Dean Scroccaro e Mattia Zappador).

Sabato 9 Dicembre: Caverna Pocala (Deborah Arbulla, Atenaide Blasini, Franco Gherlizza e Daniele Scodeller).

Sabato 9 Dicembre: Grotta delle Torri di San Pelagio (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Sabato 9 Dicembre: Pozzo presso il Casello ferroviario di Ferneti (Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Domenica 10 Dicembre: Abisso I di Gropada (Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes, Lorenzo Romano, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).



Grotta della Bambola d'argilla.

(Marco Olivo)



Abisso di Gabrovizza.

(Sergio Dolce)



Grotta in Slovenia.

(Sabrina Di Grazio)

Domenica 10 Dicembre: Punta Sottile a Muggia, prove attrezzature speleosub (Ernesto Giurgevich e Fabrizio Strazzolini).

Domenica 10 Dicembre: Grotta dei Cacciatori (Franco Riosa e Giuliano Zivoli).

Domenica 10 Dicembre: Caverna delle Lucerne, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Giovedì 14 Dicembre: Grotta delle Rotaie (Clarissa Brun, Alessandro Olivo e Marco Olivo).

Venerdì 15 Dicembre: Caverna dei Vasi (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).

Venerdì 15 Dicembre: Grotta sopra Chiusa (Di Grazio Sabrina ed Emanuele Maranzana).

Venerdì 15 Dicembre: Grotta della Sfesa (Andrea Negrisin e Marisa Ferfoglia).

Sabato 16 Dicembre: Abisso Il di Gropada (Daniele Contelli, Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes e Raffaella Scocchi).

Sabato 16 Dicembre: Grotta dell'Inverno (Clarissa Brun, Alessandro Olivo, Paolo Polizy, Dean Scroccaro e Giorgio Zanutto).

Domenica 17 Dicembre: Caverna dei Vasi (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).

Domenica 17 Dicembre: Grotta Noè (Nicol Belci, Mario Carboni, Daniele Contelli, Lucio Dominicis, Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Domenica 17 Dicembre: Riparo delle Vipere, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Lunedì 18 Dicembre: Abisso di Repen (Giuliano Zivoli).

Giovedì 21 Dicembre: Reg. 30, foto per libro Opicina (Maurizio Radacich e Sergio Vianello).

Sabato 23 Dicembre: Caverna dei Vasi (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).

Sabato 23 Dicembre: Jama Mackovica, in Slovenia (Andrea Tamaro).

Sabato 23 Dicembre: Cava di Monrupino (Clarissa Brun, Alessandro Pes, Silvio Russi, Raffaella Scocchi).

Domenica 24 Dicembre: Jama Krempljak, in Slovenia (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Dean Scroccaro).

Domenica 24 Dicembre: Grotta dell'Orso, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Lunedì 25 Dicembre: Grotta Bac (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).



Grotta Ercole.

(Sergio Dolce)



Grotta della Bambola d'argilla... rilievo finito?

(Alessandro Olivo)



Abisso Primo di Gropada.

Martedì 26 Dicembre: Grotta delle Vergini (Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Martedì 26 Dicembre: Grotta in Slovenia (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Martedì 26 Dicembre: Caverna delle Strette, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Mercoledì 27 Dicembre: Velika Sprinčnica, in Slovenia (Franco Riosa).

Mercoledì 27 Dicembre: MT 11, in Slovenia (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Mercoledì 27 Dicembre: Abisso presso la Voragine del Bosco di Basovizza (Brun Clarissa, Duilio Cobol, Emanuele Maranzana, Franco Riosa, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Giovedì 28 Dicembre: Revisione catastale delle REG. 1921 e 1920, a Basovizza (Franco Gherlizza e Steno Zappador).

Venerdì 29 Dicembre: Grotta in Slovenia (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Venerdì 29 Dicembre: Grotta Penjak, in Slovenia (Andrea Negrisin e Marisa Furfoglia).

Sabato 30 Dicembre: Punta Sottile a Muggia, prove attrezzature speleo-sub (Fabrizio Strazzolini).

Sabato 30 Dicembre: Grotta Impossibile (Clarissa Brun, Daniele Contelli, Nikita Cijan, Emanuele Maranzana, Laura Miele, Lorenzo Romano, Silvio Russi, Raffaella Scocchi, Dean Scroccaro e Giuliano Zivoli).

Sabato 30 Dicembre: Grotta in Slovenia (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Domenica 30 Dicembre: Grotta dei Due Amici (Andrea Negrisin e Marisa Furfoglia).

Domenica 31 Dicembre: Jama pod Krogom, in Slovenia (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).

Domenica 31 Dicembre: Abisso di Basovizza (Silvio Russi, Raffaella Scocchi e Giuliano Zivoli).

Domenica 31 Dicembre: Grotta del Bosco dei Pini (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Dean Scroccaro).

Attività speleo nel mese di Dicembre:

N. di uscite: **49.**

N. di giornate/uomo: **141.**

**ATTIVITÀ SPELEOLOGICA 2023:
USCITE SOCIALI = 427
GIORNATE/UOMO = 1.269**



Abisso Secondo di Gropada.

(Alessandro Pes)



Grotta dell'Inverno.

(Alessandro Olivo)



Grotta Noè.



Grotta Impossibile.

(Giuliano Zivoli)

Grotta della Bambola d'argilla: una bella sorpresa!



(Dean Scroccaro)

Doveva essere un giretto tranquillo, un pozzetto di 15 metri e una piccola cavernetta, almeno queste erano le informazioni che ci erano state fornite e invece....

Ma tutto inizia qualche settimana fa, quando Edi (Radacich) e Jure (Giorgio Zanutto), durante una delle loro sistematiche battute di zona indispensabili per la prossima fatica editoriale, mettono il piede su una vecchia sigla del CAT, ormai sbiadita dal tempo, dipinta su una pietra a ridosso di una grotta (leggi apertura tra le rocce).

Edi fa un paio di telefonate, scartabella tra vecchi fogli e trova che, effettivamente, è una grotta scoperta dal CAT più o meno vent'anni fa, in catasto però non risulta alcun rilievo e non ci sono altre informazioni.

Quel giorno Jure scende i primi metri ma, essendo solo e mancando la grotta di un minimo di mappatura, giustamente, risale in superficie.

Bisogna ritornare meglio organizzati e soprattutto fare il rilievo.

Così Franco (Gherlizza) chiama all'appello i soci di buona volontà per fare questo lavoretto.

Incuriosita rispondo molto volentieri e un sabato di inizio dicembre, tanto ma tanto piovoso, assieme ad Alessandro, Marco, Raffaella e Ucci decido di andare a vedere questa grottina che, magari, è anche bellina.



(Alessandro Olivo)

Scendiamo i famosi 15 metri, la saletta c'è e c'è pure una bambolina di argilla seduta su una concrezione; chissà da quanto tempo sta lì ad aspettare che qualcuno la illumini.

Guardando meglio, sopra alla bambolina, c'è una piccola risalita, facilmente arrampicabile, che porta all'inizio di un meandro molto ben concrezionato e,

sorpresa, va ancora avanti!

Dopo pochi metri il meandro si interrompe con un breve pozzetto che porta alla piccola sala sottostante. Però, da niente che doveva essere e già qualcosa!

La saletta chiude tra le concrezioni, non rimane che iniziare il lavoro.

Raffa e io ci dedichiamo al rilievo,



(Marco Olivo)



(Marco Olivo)

Marco fa le foto, Ucci e Alessandro sgrufolano in giro, riprendono il meandro concrezionato, svoltano una curva e... «xe un altro pozzo»!

Ma dai?

Finito il rilievo della parte sotto, io e Raffa raggiungiamo gli altri alla fine del meandro.

Che sorpresa: sbuchiamo all'inizio di una bella colata calcitica che, poco dopo la partenza, si verticalizza a pozzo abbellito da esili stalattiti.

Però, da niente che doveva essere... e va ancora avanti!

Alla base di questo pozzo concrezionato, una breve galleria, bassa e molto fangosa, porta ad un angusto, anzi malagevole, passaggio tra le pareti e dei massi.

E poi?

Poi quel sabato ci siamo fermati lì, davanti alla strettoia, per mancanza di corde e di tempo, dovevamo stare un'oretta, invece!

Riprendiamo il rilievo fino all'uscita della grotta veramente entusiasti e motivati a ritornare quanto prima a vedere dove ci potrebbe portare quel passaggio.

Non aspettiamo tanto, la settimana dopo eccoci di nuovo fuori dalla «Bambola di argilla».

Franco Riosa ci ha accompagnati fino all'ingresso, fra poco sarò di nuovo davanti alla strettoia assieme ad Alessandro, Dean, Laura e Mattia.

Laura e Mattia erano un po' che non andavano in grotta e questa uscita era un'ottima occasione per riprendere l'attività; contenti, preferiscono

(Dean Scroccaro)

comunque attendere alla base del pozzo concrezionato.

Dean invece guarda palpitante il passaggio e senza esitazione si insinua seguito da Alessandro.

«Te vol saver? Qua va ancora zo, un altro pozzo». Ma dai?

Qui la morfologia cambia radicalmente, calcari grigi e pozzo frastagliato a lame.

Troviamo dei vecchissimi spit, qualcuno deve essere già sceso. Dean con il trapano fumante non si ferma; arma tutto ex novo e continua a inabissarsi seguito sempre da Alessandro.

Io rimango un po' nelle retrovie tra i due esploratori e Laura e Mattia.

Dean scende ancora, passa un ulteriore punto stretto e continua la sua corsa verso l'ignoto ma ad un certo punto si deve fermare, suo malgrado: la corda non arriva, la mano sotto al discensore è a qualche metro dal nodo di fine corda, vede un fondo, forse sono 4-5 metri e poi?

Finisce lì? Oppure da un lato scende ancora? Oppure dietro l'angolo c'è una galleria, una sala? O cosa?

Dean, appeso alla corda non riesce a capire.

Questa ultima parte poi era totalmente priva di spit o di attacchi naturali per scendere quindi, forse, qua sotto non è mai stato nessuno.

I due devono per forza arrendersi e risalire ma, nei loro occhi, si intravede quella luce nell'essere stati in posti inesplorati che solo chi l'ha provata sa riconoscerla.

Bisognerà ritornare.

Dean è al settimo cielo, ha attrezzato lui tutta la parte nuova.



(Dean Scroccaro)

Intanto io e Laura abbiamo ripreso il rilievo raccordandolo con il caposaldo fissato la volta prima; ora mancano da mappare le parti nuove.

A spanne la grotta raggiunge i 60 metri scarsi di profondità ma chissà....

Però, da niente che doveva essere....

Due belle gite, emozionanti: per Laura e Raffa il primo rilievo, per Dean il primo vero armo e per gli altri?

Sempre l'emozione di avventurarsi in luoghi sconosciuti e meravigliosi, in ottima compagnia... fango a parte!

Partecipanti: *Laura Degrassi, Alessandro Olivo, Marco Olivo, Silvio Russi (Ucci), Raffaella Scocchi (Raffa), Dean Scroccaro, Mattia Zappador e Clarissa Brun (Cla)*



(Marco Olivo)

Quando la gita diventa... green

Pulizia della Grotta sopra Chiusa

Grotte... per noi grottisti è un mondo magico, un mondo che racchiude molte emozioni, un mondo che ci permette di vivere, in prima persona, all'interno di un mondo speciale.

Ogni grotta ha una sua caratteristica, ogni grotta ha una sua storia e una sua anima.

Talvolta però l'essere umano riesce con il suo menefreghismo, a rovinare ogni magia.

Domenica 12 giugno, i nostri Andrea C. e Sabrina D. avevano deciso di fare una gita alla Grotta sopra Chiusa (47/44 VG) una cavità al limite del Bosco Bazzoni.

L'imbocco è costituito da un pozzo d'ingresso di pochi metri da dove poi partono due gallerie opposte.

La magia della discesa è durata solo pochi minuti.

L'incanto si è frantumato sul fondo della grotta che rappresenta il menefreghismo umano, con immondizie sparse un po' ovunque.

Lattine, vetri di bottiglie, vecchi secchi in alluminio e pure un vecchio pallone da calcio.



I ragazzi si sono guardati e quasi all'unisono hanno detto *"questo schifo va pulito, senza se e senza ma..."*.

A questo punto il loro unico pensiero è stato quello di riportare quella grotta allo stato che la natura ci ha donato (o almeno il più possibile).

Tolte le sacche dalle spalle, Andrea e Sabrina hanno iniziato a raccogliere in dei sacchetti di plastica, quanto il loro occhio poteva scorgere.

Lattina dopo lattina, vetro dopo vetro, hanno raccolto un bel po' di materiale da portare in superficie.

Terminata la raccolta, e prima di portare tutto fuori, hanno fatto un controllo anche nelle due gallerie, constatando ulteriore presenza di rifiuti.

A questo punto, si sono detti *"non resta altro che programmare un'altra uscita e con l'aiuto di qualche amico del gruppo, terminare il lavoro"*.

Soddisfatti per la parte del lavoro svolto, rimessi gli zaini in spalla, croll e maniglia sulla sulla corda e via per la risalita.



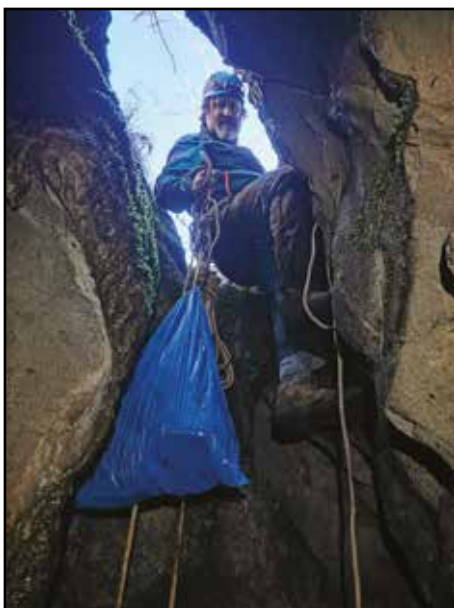
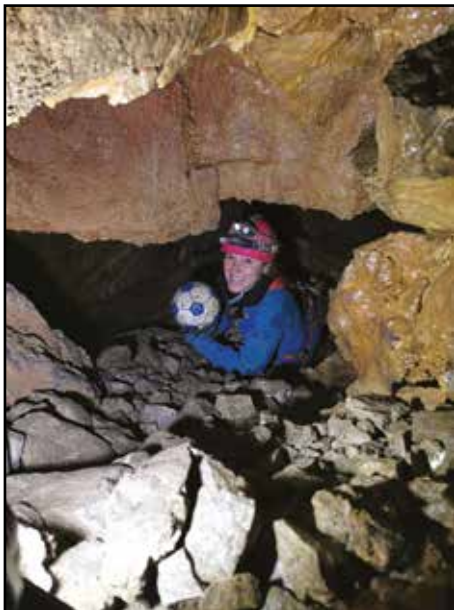


Foto di
Sabrina Di Grazio ed Emanuele Maranzana.

E, così, domenica 15 dicembre, siamo ritornati in questa grotta per continuare la pulizia.

Resta il rammarico per la stupidità di quanti in questi anni, hanno usato le grotte come pattumiere gettandoci dentro merci di ogni tipo.

Come se il detto "occhio non vede, cuore non duole" valesse in ogni campo.

Ogni rifiuto lasciato è invece un danno enorme, un danno che tornerà in conto a noi e alle generazioni future.

Emanuele Maranzana

Un anno di attività didattica del progetto "Orizzonti ipogei" (gennaio - dicembre 2023)



Finalmente possiamo dire che si sta tornando alla normalità!

Già in febbraio è stato organizzato un incontro per parlare di carsismo e speleogenesi nell'Aula Magna della Scuola Media Rismondo. Durante l'anno scolastico sono poi seguite altre lezioni, sempre in presenza.

Sono state organizzate, su richiesta, molte escursioni e visite a grotte del Carso triestino: sicuramente molto richiesta è stata la visita alla Caverna Terza di Basovizza, di facile accesso, che permette un primo approccio al mondo sotterraneo e in particolare una completa visione della flora troglodila sviluppatasi nel suo ingresso.

Una novità si è verificata con la visita alla Grotta dell'Alce o Tilde, la cui discesa ha comportato una particolare organizzazione per sistemare scalette e corde di sicurezza. Così pure nella Grotta del Bosco dei Pini, certamente meno impegnativa, ma comunque sempre in sicurezza su qualche attraversamento.

Una vera "galoppata" è stata affrontata per riuscire a visitare, in mezza giornata, la Grotta di Crogole, che comporta circa un'ora di salita per raggiungere l'ingresso.

Gli interessati di archeologia sono stati accompagnati alla Grotta Azzurra di Samatorza e alla Grotta delle Gallerie in Val Rosandra.

Ci sono state anche alcune uscite "epigee": una nella Riserva regionale della Val Rosandra lungo la ciclopedonale per parlare di tutela ambientale e, con i più piccoli, sulla ciclabile nei pressi di Trebiciano.

Interessante anche il percorso del Sentiero Ressel a Basovizza dedicato ai boschi del Carso.

Il target è stato ampliato: dagli alunni di scuola elementare a quelli di scuola media, ma anche un gruppo di universitari che alla Caverna Terza di Basovizza hanno assistito ad un discorso sull'«ecosistema grotta», come richiesto.

L'attività didattica è sempre stata tenuta in alta considerazione dal Club Alpinistico Triestino.

In particolare nelle uscite si cerca di stimolare la curiosità e di avviare un dialogo con alunni e studenti.

Emblematico il caso della Scuola Media Caprin, che, in fondo alla Grotta dell'Alce è stata protagonista di un esperimento innovativo di **didattica esperienziale**. **In un contesto come questo, la didattica esperienziale rappresenta uno strumento capace di facilitare l'apprendimento**, perché basa il suo approccio non tanto sul contenuto, ma sul coinvolgimento della persona, attraverso le sue esperienze e capacità.

Per quanto riguarda la provenienza degli utenti, presso la Kleine Berlin, ovviamente è in testa Trieste e la sua provincia, numerose sono pure le scuole della vicina Slovenia e non sono mancati gruppi provenienti da diverse regioni italiane (oltre alla nostra): Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana.

Dall'estero ci sono state visita da parte di istituti scolastici provenienti dall'Austria, dalla Germania e dalla Slovenia.

Le escursioni in grotta e le visite alla Kleine Berlin sono state sempre corredate da spiegazioni e interventi professionali su argomenti storici, scientifici e naturalistici.

Possiamo dire di essere soddisfatti di questa ripresa delle attività didattiche dopo due anni di standby.

La speranza è naturalmente quella di ritornare alla normalità: una uscita alla Grotta delle Gallerie in ottobre c.a. e le prenotazioni in corso per il 2024 tuttavia fanno ben sperare per l'attività futura.

Sergio Dolce (coordinatore della Sezione Didattica del CAT)



25 gennaio 2023 - mercoledì	Civiform (Trieste)	Kleine Berlin	(19+1)
25 gennaio 2023 - mercoledì	Istituto Comprensivo di Pieris (Gorizia)	Kleine Berlin	(21+2)
26 gennaio 2023 - giovedì	Istituto Nautico (Trieste)	Kleine Berlin	(27+2)
02 febbraio 2023 - giovedì	Il Giardino di Hana	Kleine Berlin	(5+1)
03 febbraio 2023 - venerdì	Scuola Ancelle della carità (Trieste)	Kleine Berlin	(15+2)
03 febbraio 2023 - venerdì	Scuola Media Kosovel (Trieste)	Kleine Berlin	(43+2)
08 febbraio 2023 - mercoledì	Scuola Media Sauro (Muggia - Trieste)	Kleine Berlin	(24+2)
09 febbraio 2023 - giovedì	Ist. Compr. Cucciago (Como)	Kleine Berlin	(34+2)
15 febbraio 2023 - mercoledì	Scuola Media Sauro (Muggia - Trieste)	Kleine Berlin	(21+3)
28 febbraio 2023 - martedì	Scuola Media Rismondo (Trieste)	Lezione in classe	(45+3)
01 marzo 2023 - mercoledì	Scuola Media Sauro (Muggia - Trieste)	Caverna III a E di Basovizza	(16+2)
01 marzo 2023 - mercoledì	Scuola Rismondo (Trieste)	Kleine Berlin	(16+2)
02 marzo 2023 - giovedì	Ginnasio Piran (Slovenia)	Kleine Berlin	(40+3)
07 marzo 2023 - martedì	Liceo Oberdan (Trieste)	Kleine Berlin	(15+3)
13 marzo 2023 - lunedì	Scuola Randaccio (Monfalcone - GO)	Kleine Berlin	(40+5)
16 marzo 2023 - giovedì	Gesamtschule Woltersdorf (Germania)	Kleine Berlin	(14+2)
16 marzo 2023 - giovedì	Istituto Sacro Cuore (Trieste)	Kleine Berlin	(16+2)
17 marzo 2023 - venerdì	Scuola Media Caprin (Trieste)	Grotta dell'Alce	(12+3)
17 marzo 2023 - venerdì	Scuola Serale (Trieste)	Kleine Berlin	(18+1)
22 marzo 2023 - mercoledì	Scuola Nazario Sauro (Muggia - TS)	Grotta delle Gallerie	(21+2)
24 marzo 2023 - venerdì	Università di Trieste	Caverna III a E di Basovizza	(14+1)
27 marzo 2023 - lunedì	Scuola Sant'Angela Merici (Gorizia)	Kleine Berlin	(17+1)
28 marzo 2023 - martedì	Scuola Antonio Bergamas (Trieste)	Kleine Berlin	(20+2)
29 marzo 2023 - mercoledì	Civiform Opicina (Trieste)	Kleine Berlin	(18+2)
29 marzo 2023 - mercoledì	(???) Arcadia Emme Viaggi	Kleine Berlin	(45+4)
30 marzo 2023 - giovedì	(???) Le Dune	Kleine Berlin	(36+2)
30 marzo 2023 - giovedì	OŠ Dragomirja Benčiča (Hrpelje - Slo)	Kleine Berlin	(40+4)
30 marzo 2023 - giovedì	Scuola media Rismondo (Trieste)	Caverna III a E di Basovizza	(16+2)
03 aprile 2023 - lunedì	Scuola Media Trinco (Gorizia)	Kleine Berlin	(67+6)
04 aprile 2023 - martedì	IC Cencenighe Agordino (Belluno)	Kleine Berlin	(59+3)
04 aprile 2023 - martedì	IC Grantorto (Padova)	Kleine Berlin	(33+3)
04 aprile 2023 - martedì	Liceo Cecioni (Livorno)	Kleine Berlin	(19+2)
04 aprile 2023 - martedì	CIOFS Trieste	Grotta Azzurra di Samatorza	(10+2)
05 aprile 2023 - mercoledì	Scuola Elementare Slataper (Trieste)	Caverna III a E di Basovizza	(32+3)
05 aprile 2023 - mercoledì	Scuola S. Giuseppe di Lugo (Ravenna)	Kleine Berlin	(37+4)
05 aprile 2023 - mercoledì	Gimnazija Poljane di Lubljana (Slovenia)	Kleine Berlin	(27+2)
12 aprile 2023 - mercoledì	Scuola Civiform di Opicina (Trieste)	Kleine Berlin	(22+3)
14 aprile 2023 - venerdì	IT Agrario Brignoli di Gradisca (Gorizia)	Kleine Berlin	(13+3)
14 aprile 2023 - venerdì	Scuola Divisione Julia (Trieste)	Kleine Berlin	(18+2)
18 aprile 2023 - martedì	IC Cervignano (Udine)	Kleine Berlin	(30+7)
19 aprile 2023 - mercoledì	ITS Deledda / Fabiani (Trieste)	Kleine Berlin	(12+2)
19 aprile 2023 - mercoledì	IC Altipiano (Trieste)	Kleine Berlin	(22+3)
03 maggio 2023 - mercoledì	IC Pirandello (Pesaro)	Kleine Berlin	(41+2)
04 maggio 2023 - giovedì	IC Randazzo (Monfalcone - Gorizia)	Kleine Berlin	(26+2)
04 maggio 2023 - giovedì	Coop. Soc. Onlus (Forlì)	Kleine Berlin	(42+4)



05 maggio 2023 - venerdì	Scuola Julia (Trieste)	Grotta del Bosco dei Pini	(14+2)
05 maggio 2023 - venerdì	Scuola Benzi (Bresso - Milano)	Kleine Berlin	(16+2)
05 maggio 2023 - venerdì	Scuola Galilei (Trieste)	Kleine Berlin	(16+1)
05 maggio 2023 - venerdì	Scuola slovena (Slovenia)	Kleine Berlin	(18+1)
08 maggio 2023 - lunedì	Scuola Roli (Trieste)	Kleine Berlin	(37+3)
08 maggio 2023 - lunedì	Scuola Roli (Trieste)	Kleine Berlin	(20+2)
09 maggio 2023 - martedì	Scuola Media Nazario Sauro (Trieste)	Caverna III ad E di Basovizza	(14+2)
11 maggio 2023 - venerdì	Scuola Ancelle della Carità (Trieste)	Lezione in classe	(13+2)
16 maggio 2023 - martedì	Scuola Media Via Ormea (Roma)	Kleine Berlin	(21+3)
17 maggio 2023 - martedì	Scuola G. Corsi (Trieste)	Kleine Berlin	(18+2)
17 maggio 2023 - martedì	Scuola Sandro Pertini (Trieste)	Lezione in classe	(35+2)
19 maggio 2023 - venerdì	Scuola Ancelle della Carità (Trieste)	Grotta Bac	(13+2)
24 maggio 2023 - mercoledì	Scuola Sandro Pertini (Trieste)	Trebiciano	(35+2)
29 maggio 2023 - venerdì	Scuola Sandro Pertini (Trieste)	Lezione in classe	(40+3)
19 giugno 2023 - lunedì	Istituto ENAIP (Trieste)	Kleine Berlin	(19+2)
23 giugno 2023 - venerdì	Ricreatorio Lucchini (Trieste)	Kleine Berlin	(24+2)
27 giugno 2023 - martedì	SIS Collodi	Kleine Berlin	(17+3)
12 luglio 2023 - giovedì	Ricreatorio Stuparich (Trieste)	Kleine Berlin	(23+3)
13 luglio 2023 - giovedì	Ricreatorio Nordio (Trieste)	Kleine Berlin	(24+4)
19 luglio 2023 - mercoledì	SIS Collodi (Trieste)	Kleine Berlin	(16+2)
19 luglio 2023 - mercoledì	Ricreatorio Padovan (Trieste)	Kleine Berlin	(19+2)
21 luglio 2023 - venerdì	Ricreatorio Lucchini (Trieste)	Kleine Berlin	(18+2)
01 agosto 2023 - martedì	Ricreatorio Anna Franck (Trieste)	Kleine Berlin	(14+3)
02 agosto 2023 - mercoledì	Ricreatorio Fonda Savio (Trieste)	Kleine Berlin	(14+4)
09 agosto 2023 - mercoledì	Piccola Università Italiana (Trieste)	Kleine Berlin	(13+1)
20 settembre 2023 - mercoledì	Osnova Sola (Hrpelje - Slovenia)	Kleine Berlin	(40+4)
26 settembre 2023 - martedì	Scuola ITC (Klagenfurt - Austria)	Kleine Berlin	(35+4)
27 settembre 2023 - mercoledì	Università di Ljubljana (Slovenia)	Kleine Berlin	(16+4)
27 settembre 2023 - mercoledì	Scuola R. Ukovica (Podgrad - Slovenia)	Kleine Berlin	(40+3)
29 settembre 2023 - venerdì	Scuola Media Rismondo (Trieste)	Sentiero Ressel	(34+4)
18 Ottobre 2023 - mercoledì	Scuola austriaca (Austria)	Kleine Berlin	(25+2)
24 Ottobre 2023 - martedì	Scuola Anton Ukmar (Koper - Slovenia)	Kleine Berlin	(31+3)
17 Novembre 2023 - venerdì	Scuola Jviz Dobropolje (Koper - Slovenia)	Kleine Berlin	(46+4)
17 Novembre 2023 - venerdì	Scuola Ancelle della Carità (Trieste)	Grotta del Bosco dei Pini	(12+1)
21 Novembre 2023 - martedì	Studenti dell'Erasmus (Trieste)	Kleine Berlin	(12+1)
29 Novembre 2023 - mercoledì	Scuole Rossetti e Caprin (Trieste)	Grotta di Crogole	(29+4)
01 Dicembre 2023 - venerdì	Istituto Zaccaria (Milano)	Kleine Berlin	(20+2)

**82 incontri (4 in aula + 12 in grotta + 64 in Kleine Berlin + 2 in Carso)
2029 studenti + 209 insegnanti/accompagnatori) per un totale di 2238 utenti.**

Hanno prestato la loro opera i seguenti soci e amici del CAT: *Blaschich Manuela, Bressan Maurizio, Buonanno Alberto, Codiglia Marino, Dolce Sergio, Ferrari Roberto, Gasparo Dario, Gherlizza Franco, Leonardelli Dean, Malečkar France, Maranzana Emanuele, Mircovich Lucio, Nacinovi Mario, Podgornik Ferruccio, Polizy Paolo, Radacich Maurizio, Ressa Alessandra, Riosa Franco, Schiulaz Claudio, Trevisan Luca, Vuch Josef, Varcounig Tiziana, Zanutto Giorgio, Zappador Steno.*



La mia prima discesa nella Grotta Noè (23/90 VG)

La Grotta Noè di Aurisina ha sempre rappresentato un traguardo importante per gli appassionati di speleologia e spesso anche un test quasi obbligatorio nella sfida contro l'emozione, talvolta di paura, del vuoto.

Il suo pozzo d'ingresso ha dimensioni ragguardevoli: in pratica una bocca più o meno ellittica con diametro maggiore di circa 30 metri.

Ma poi questa enorme voragine si apre a campana e sprofonda per circa 60 metri

Mi ero documentato un po' andando alla Biblioteca scientifica del Museo di Storia Naturale di Trieste dove avevo sfogliato il "Duemila Grotte" di Boegan e Bertarelli.

Con queste poche notizie decisi, assieme a tre amici di sventura, di provare a scendere: correva l'anno 1974 ed era esattamente ferragosto: quattro giovani giungono nella zona di

Aurisina e si avvicinano con grande emozione all'ingresso della grotta. Davvero impressionante!

Sicuramente all'epoca non eravamo molto esperti anche se avevamo già visitato alcune grotte "classiche" dell'altopiano e comunque eravamo totalmente all'oscuro dei dati storici riguardanti questa cavità.

Non sapevamo come mai avesse questo nome ed eravamo totalmente all'oscuro se fosse stata visitata in passato.

Se lo avessi saputo, mi sarei letto quanto scritto da Eugenio Boegan nel 1894 su "La Mosca", organo del Club Alpino dei Sette:

Grotta di Nabresina

Il giorno 15 settembre del 1882 alcuni soci del nostro Club scoprirono una magnifica voragine nei pressi di Nabresina. Raccontano gli abitanti che

nell'anno 1876 un giovanetto pastore scherzando sull'orifizio con un altro ragazzo, cadde in questa, rimanendovi cadavere.

Anche nell'anno 1888 questa grotta fece la sua vittima nella persona di una guardia di finanza, che discese per mezzo di grossi chiodi conficcati nella parete e corda, giunse al fondo, ma nel risalire perdetto le forze rimanendovi sfracellato...

Questo importantissimo meandro del Carso venne visitato accuratamente dall'illustre prof. Noè.

Si tratta di notizie di importanza storica anche se non proprio confortanti.

Noi eravamo al massimo a conoscenza di qualche leggenda che si raccontava sulla grotta.

Ci fermammo a guardare l'orifizio: non proprio invitante!

Ma eravamo alla ricerca di avventure,



Rilievo tratto da Eugenio Boegan, 1894, pubblicato sul numero 22 di "La Mosca" organo del Club Alpino dei Sette.

di emozioni e quindi niente di meglio che scendere laggiù.

Cominciammo a preparare corde e scalette e piano piano a far scendere le scalette fino al fondo.

Quei 60 metri abbondanti di scalette, anche se di alluminio, pesavano tantissimo!

Ed ecco il turno del primo: armato di un discensore "a forchetta" da alpinismo si affida alla corda e scende: ad un certo punto deve assicurarsi alla scaletta in quanto avevamo congiunto assieme due corde.

Poi riprende a scendere col discensore.

E viene anche il mio turno: discesa completamente in scaletta assicurato con la corda dall'alto.

Per me quella discesa è stata un'emozione incredibile!

Sei completamente nel vuoto, mentre le pareti si allontanano e la voragine diventa sempre più grande.

Ecco la discesa descritta da Boegan:

...le scale furono legate intorno due solidi massi, discesa questa magnifica di quasi 78 m. Sugli ultimi 20 m la scala dondola che è un piacere, giacché il pozzo s'allarga in forma di cono. Al fondo si presenta provveduto dall'indispensabile collina di ciottoli, sopra e fra i quali abbondano ossa di parecchi animali.

Poi passa subito a descrivere le diramazioni:

C'internammo nella diramazione più bassa che misura circa 6 m d'altezza, dei quali più che la metà vengono occupati da stalattiti bellissime... Il suolo in questa caverna (chiamata Ida dal lanni) è ripido e scosceso, contemporaneamente la volta s'innalza...

...rifatta la strada poc'anzi percorsa, entrammo nella seconda diramazione, che poco dopo si biforca... Presa dapprima quella diramazione, che ci stava a destra (Caverna del pozzo), passammo accanto magnifiche stalammite... Continuando il cammino, il terreno si fa sempre più ripido, cosicché abbisognò aggrapparsi alle stalammite per non precipitare al fondo d'un burrone non ancora conosciuto. Questo burrone avrà circa la profondità di 50 m.

I dati forniti da Boegan sono molto approssimativi: in realtà il pozzo interno è profondo m 29, ma risulta pure eccessiva la misura del pozzo d'ingresso, che nel rilievo messo a punto da Boegan compare di m 78.

Anche la quota dell'ingresso non è di 170 m, ma di m 197 s.l.m.

Bisogna comunque tener conto dei mezzi dell'epoca.

Noi intanto siamo tutti e quattro sul fondo.

Esploriamo le due gallerie principali, riccamente adorne di concrezioni, mentre evitiamo la caverna del pozzo, anche perché non abbiamo altre scalette.

Le visioni del pozzo d'ingresso sono un'autentica meraviglia e lo spettacolo cambia a seconda del punto di vista. Di particolare bellezza la galleria che si sviluppa verso NE e che Boegan così descrive:

...dovemmo scendere per un piano inclinato di circa 30°, sul quale la natura vi formò innumerevoli vaschette piene d'acqua di stillicidio e per ciò la nominammo Caverna dei Bacini. Al termine di questa ripida, addentrandosi a sinistra si scorgono due grandi bacini di freschissima acqua.

Dalla parte opposta si sviluppa una maestosa galleria, sicuramente la più gettonata per la classica inquadratura del pozzo e del suo cono detritico. Leggiamo il Boegan:

...Questa è la più alta di tutte, la si potrebbe chiamare l'asilo delle cornacchie, inquantochè queste erano così copiose e talmente gracchiavano che la membrana del timpano correva serio pericolo...

A mezzogiorno facciamo una pausa per una meritata merendina: il sole allo zenith arriva fino al fondo nel lato nord del pozzo e ci regala un momento magico con i suoi raggi che si insinuano tra un bellissimo gruppo di stalagmiti.

Segue poi la risalita sulla scala e ci troviamo tutti all'esterno: ora è necessario un lungo lavoro per recuperare tutti i materiali e soprattutto per riavvolgere le scalette.



Rilievo tratto da Eugenio Boegan, 1894, pubblicato sul numero 22 di "La Mosca" organo del Club Alpino dei Sette.

Certo possiamo dire che erano tempi eroici!

Ma se penso a Boegan alla fine dell'800, la nostra avventura è ben poca cosa.

Pensiamo a grosse corde che non permettevano di eseguire nodi, pensiamo alle scale di corda, e, oltre al peso dei materiali c'era il problema dell'avvicinamento, che veniva effettuato il giorno prima.

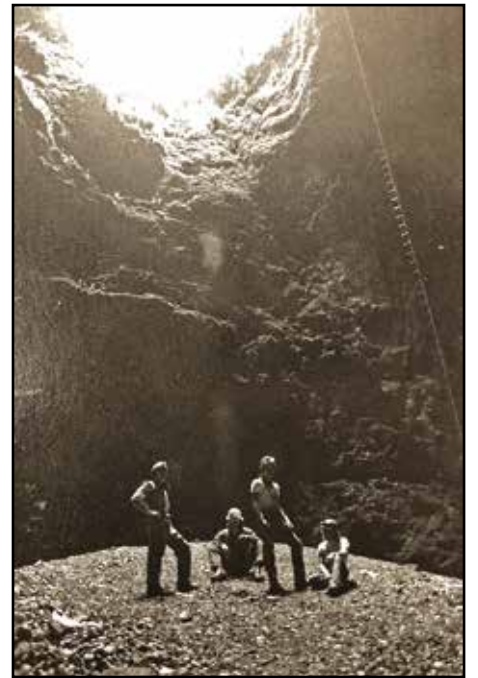
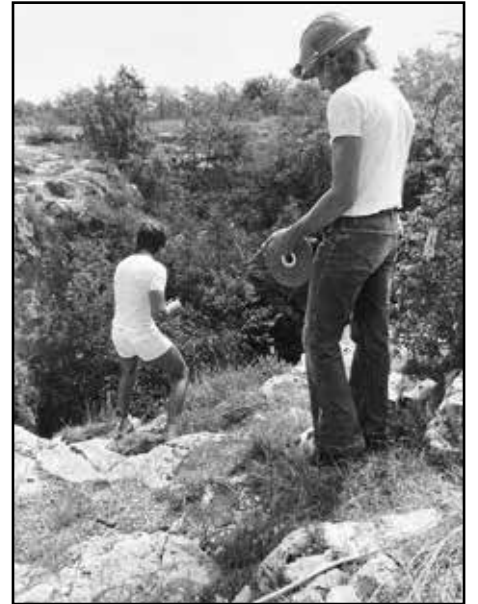
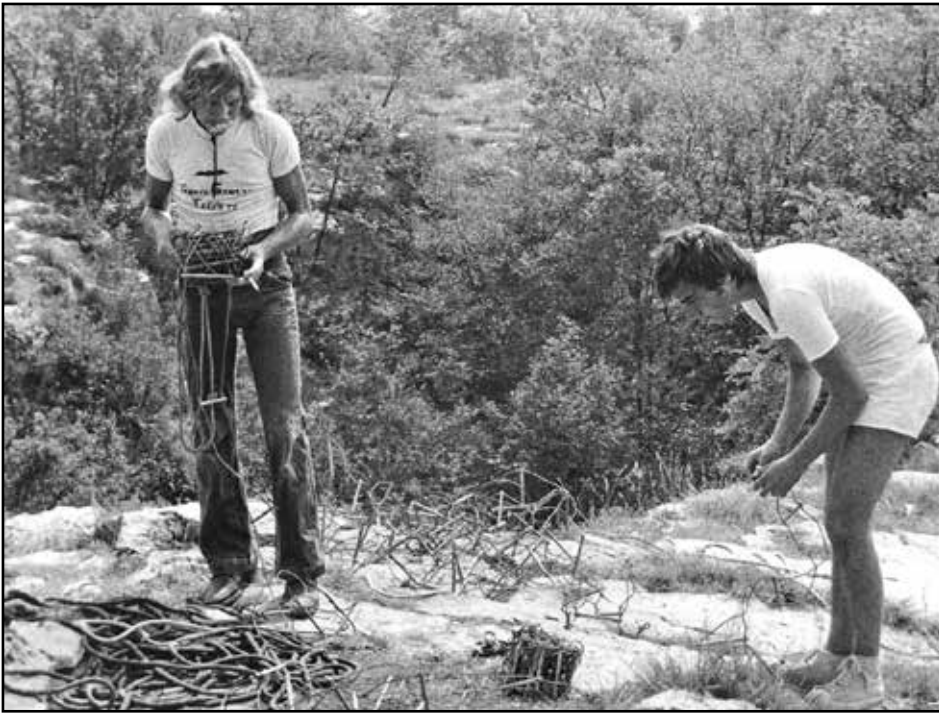
Ecco quanto Boegan riferisce:

...Giunti a Barcola alle 10 e mezza (pomeridiane), ci fermammo un quarto d'ora per provvederci di alcune cose occorrenti per la gita, cosicché alle 10 e tre quarti prendemmo l'erta che da Barcola conduce a Contovello... Giunti a Contovello (11 e 20) e passati per Prosecco (11 e 30) continuammo per Santa Croce (12 e 23) giungendo a Nabresina alle 1 ant. di domenica 10 giugno.

Quelle sì che erano gesta eroiche! E poi la chiamavano "gita".

Sergio Dolce

- Bibliografia:** CATASTO SPELEOLOGICO REGIONALE - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
EUGENIO BOEGAN, 1894 - *Grotta di Nabresina* - La Mosca - n. 22.
EUGENIO BOEGAN, 1894 - *La Grotta di Nabresina (continuazione)* - La Mosca - n. 23.
LUIGI VITTORIO BERTARELLI, EUGENIO BOEGAN, 1926 - *Duemila grotte* - Touring Club Italiano.





SPELEOAMARCORD...

Storie di uomini e grotte



L'esplorazione del Bus de la Genziana sull'altipiano del Cansiglio

L'ampia zona carsica comprendente il massiccio del monte Cavallo e l'altipiano del Cansiglio, pur essendo stata oggetto di indagini piuttosto estese in vari periodi, non aveva mai fino ad ora offerto la possibilità di effettuare ricerche sui fenomeni carsici situati ad una profondità sufficientemente chiarificatrice. Nonostante fosse intuibile dalla morfologia superficiale e dalla potenza del massiccio calcareo l'esistenza di importanti sistemi di drenaggio, non si sono mai potute superare le ostruzioni naturali ed accedere alle profondità raggiunte al "Bus de la Genziana". La conoscenza di questo importante inghiottitoio offre quindi la possibilità di allargare le conoscenze del fenomeno carsico di questa importante regione. Non vogliamo in questa sede approfondire il discorso sulle considerazioni che la morfologia di questa cavità, non ancora completamente conosciuta nel suo sviluppo, può offrire al ricercatore in quanto tale lavoro, in corso di esecuzione, verrà sviluppato con la doverosa metodologia che richiede il tempo necessario.

Ci limiteremo a dare una descrizione della grotta nei suoi più importanti aspetti mediante una breve cronistoria delle esplorazioni che hanno reso possibile la sua attuale e non definitiva conoscenza.

Nel mese di marzo 1966 alcuni operai dell'A.N.A.S. sbancando una cunetta sulla strada Crosetta-Pian Cansiglio, allargarono una fessura preesistente che serviva da scarico delle acque dilavanti.

La fessura, lunga una sessantina di centimetri per quaranta di larghezza, veniva esplorata alcuni giorni dopo dai componenti del Gruppo Speleologico C.A.I. di Vittorio Veneto e dallo speleologo coneglianese Ernesto Debeni. Dalla relazione scritta si legge: "Trattasi

di una fessura verticale che permette di accedere ad una stanza 17 metri più in basso dalle dimensioni di metri 9x6. Da questa stanza si dipartono tre fessure variamente orientate".

La visita alla cavità si rivelò pericolosa per la presenza di alcuni massi pericolanti sulle pareti, per tale motivo gli speleologi vittoriosi ritennero in un primo tempo troppo rischioso continuare l'esplorazione.

Nel settembre successivo tuttavia prevalse la volontà di esplorare, nonostante tutto, la grotta, soprattutto perché la forte corrente d'aria che usciva lasciava ben sperare sulle sue dimensioni.

Venne dapprima esplorato un ramo secondario che portò alla profondità di -52 metri.

Solamente nell'anno successivo si discese per la ripida china costituita da materiale detritico, allora particolarmente instabile, che porta ad una serie di piccoli salti fino alla sommità di un ampio pozzo costituita da un vasto ripiano di massi incastrati.

Tale pozzo si rivelò profondo 45 metri ed in un primo tempo sembrò che la sua base rappresentasse il termine della cavità. Venne in seguito raggiunto un cunicolo, a circa 3 metri d'altezza, che portò ad una lunga serie di caverne e meandri, a morfologia variata, con evidenti tracce di attività idrica non del tutto cessata.

Sorse a quel punto un'imprevista complicazione in quanto sembrò che l'accesso alla cavità, dopo l'erezione ai bordi della strada di un muretto di contenimento, venisse definitivamente precluso.

Il Gruppo Speleologico di Vittorio Veneto ottenne, dopo ripetute insistenze, che si ricavasse nel muretto in costruzione un vano e che sull'ingresso della grotta venisse applicata una botola.

I lavori si protrassero a lungo e solo del

dicembre 1968 fu possibile continuare l'esplorazione.

Si constatò immediatamente che i materiali di riporto per parecchi metri cubi erano stati scaricati nel pozzo d'accesso, tanto da ridurre la profondità da 17 metri a 13,80.

Venne in questo periodo raggiunta la grande caverna alla profondità di -190 metri arrestandosi sopra ad un pozzo di 56 metri per la forte quantità di acqua che vi precipitava.

Nel 1969, discendendo tale pozzo si giunse all'ampia galleria sottostante, lunga un centinaio di metri, che termina in un meandro, di dimensioni talvolta molto ridotte, sul cui fondo scorre un cospicuo torrentello.

Sembrò, dopo circa 200 metri di tale meandro, che il proseguimento della grotta non risultasse più accessibile.

Nel 1970 il "Bus de la Genziana" fu spesso esplorato per il controllo dei dati del rilievo e ai fini biospeleologici. Anche il Centro Italiano Soccorso Grotte scese in questo periodo nei rami superiori della cavità.

Il Gruppo Speleologico Monfalconese, alla fine del 1971, riuscì a superare per qualche decina di metri la fessura che sembrava precludere il proseguimento. Nei primi mesi del 1972 il Gruppo Speleologico C.A.I. di Vittorio Veneto ed il G.S.M. tentarono di superare tale limite con una spedizione più pesantemente attrezzata venendo tuttavia bloccati da un'improvvisa piena nello ampio salone, alla profondità di 200 metri. Dopo un giorno di attesa si decise di recuperare tutto il materiale precedentemente portato con alcune brevi puntate.

Nel frattempo l'Amministrazione delle Foreste Demaniali del Cansiglio nel lodevole intento di salvaguardare l'integrità della grotta dall'assalto che esploratori poco esperti e sensibili avrebbero potuto portarle, decise di

proibirne l'accesso ai non specificatamente autorizzati, demandando contemporaneamente agli speleologi di Vittorio Veneto l'incarico di condurre le esplorazioni nella grotta che stava assunzione sempre maggior importanza, anche dal punto di vista naturalistico. Iniziata nel giugno del 1972 la collaborazione tra il C.A.I. di Vittorio Veneto ed il C.A.I. sezione XXX Ottobre di Trieste, il permesso di accedere alla cavità venne esteso anche al Gruppo Grotte triestino.

La collaborazione tra i due Gruppi, parimenti partecipi al prosieguo delle esplorazioni, si rivelò subito impostata su quell'amicizia che unisce spesso coloro i quali sanno di avere una passione in comune e fu tale amicizia che regolò sempre la reciproca correttezza nei rapporti di collaborazione e permise l'evolversi dei programmi successivi. La prima esplorazione comune fu compiuta dall'1 al 4 giugno 1972. In tale spedizione fu raggiunta la quota di -370, forzando la serie di strettoie che conduceva al pozzo di 70 metri che venne parzialmente disceso.

Il 2 luglio successivo quattro speleologi, con una discesa durata 18 ore, raggiunsero i 410 metri di profondità, superando il pozzo di 70 metri e discendendo per una serie di piccoli salti fino ad arrestarsi davanti ad un breve pozzetto che immetteva in uno stretto ma altissimo meandro.

Il nuovo tratto esplorato era caratterizzato da una accentuata attività idrica che rallentava non poco l'esplorazione, in quanto era necessario provvedere a sistemare gli attacchi delle scale fuori dalla portata delle eventuali piene.

Il criterio di effettuare veloci puntate utilizzando il fine settimana venne pertanto meno.

Nei giorni tra il 12 e il 15 agosto 5 speleologi della XXX Ottobre e 3 vittoriesi, in 75 ore di permanenza interna e con due campi interni, toccarono la profondità di -540 metri scendendo per un pozzo, profondo 35 metri, situato alla fine dell'ampio meandro precedentemente intravisto ed arrestandosi sui pozzi successivi per mancanza di carburante. Tale esplorazione fu resa più difficile dal corso d'acqua che,

aumentando la profondità, aumentava la portata.

Fu necessario attendere un periodo propizio per scendere ulteriormente. Seguì tuttavia una serie di 4 uscite dedicate alla stesura del rilievo della parte superiore della cavità.

La necessità di stendere un rilievo notevolmente accurato derivò dalla complessità della cavità e dal suo sviluppo prevalentemente orizzontale che richiedeva un'esatta misura delle inclinazioni.

Le feste di novembre permisero di raggiungere, dopo una serie di brevi pozzi intervallati da un'alta galleria, il fondo della grotta costituito da uno stretto sifone. Rimasero tuttavia dei dubbi, che la mancanza di tempo non permise di chiarire, su alcuni punti inesplorati che potevano permettere di superare lateralmente tale limite.

Nel periodo invernale si procedette a completare il mosaico del rilievo mentre, nell'aprile del 1973, venne esplorato, per la prima volta, un meandro alla profondità di 92 metri.

Nel giugno di quest'anno si ritornò sul fondo per chiarire i dubbi sospesi. Purtroppo, pur avendo scoperto un nuovo ramo della grotta che, analogamente al precedente, termina in un sifone, si constatò che la profondità di -576 metri era la massima che era possibile raggiungere lateralmente allo sviluppo principale della grotta.

In due successive uscite, in luglio ed in settembre, si effettuò contemporaneamente il recupero dei materiali ed il rilievo dei rami ancora mancanti.

Poche settimane fa una nuova esplorazione ha dato conferma che il meandro che si apre a quota -92 non costituisce un ramo secondario della grotta, ma rappresenta una nuova, importante, via d'acqua sulla quale è lecito riporre ben fondate speranze.

Dati catastali:

Bus de la Genziana N. 831 Fr (1000 V (TV))

I.G.M. F. 23 II SE: Bosco del Cansiglio Long. 0° 03' 08" Lat. 46° 03' 26"

Quota ingresso m 1020 s.l.m.

Profondità m 582,50

Sviluppo ril. m 1025

Pozzi m 13, 80; 3; 9; 12; 12; 7; 6; 44; 9; 9; 5; 4; 50; 4; 50; 25; 54; 7; 8; 10; 14; 68; 9; 5; 4; 6; 4; 50; 35; 14; 13; 50; 9; 10; 18; 11.

Rilevatori: Bruno Baldassi AXXXO

Carlo Nicotra AXXXO

Vladimiro Toniello G.S.V.V.

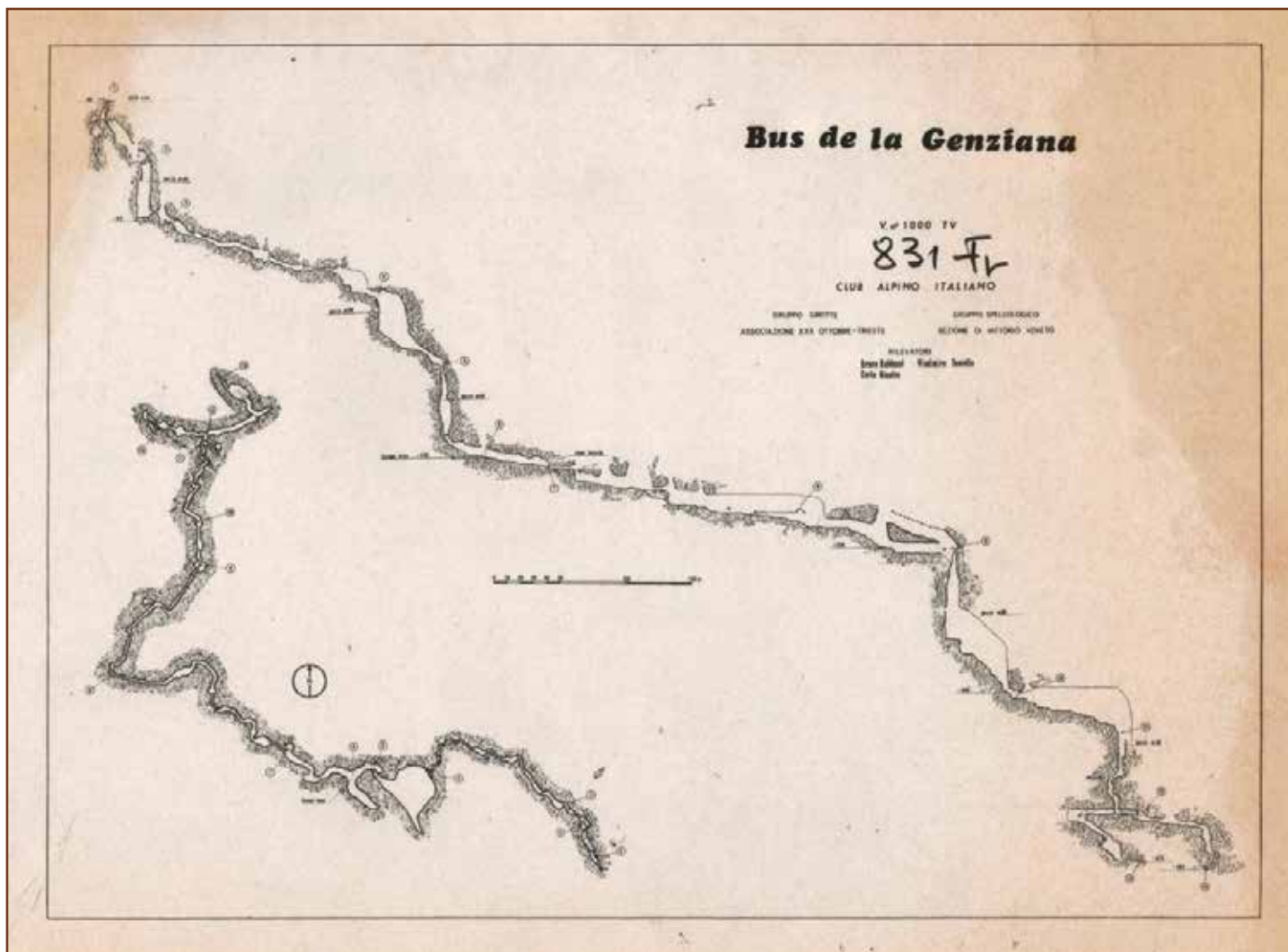
BUS DE LA GENZIANA -513

FR 831 - Bus de la Genziana (Abisso Genzianella) - 23 II SE - Bosco del Cansiglio - Pos.: 0° 03' 07" 46° 03' 27" - Quota ingr.: m 1018 - Prof.: m 513 - Pozzo est.: m 13 - Pozzi int.: m 3-4-5-4-45-7-30-60-4-12-12-3-4-15-4-4-75-10-15-3-4-4-13 - Lungh.: m 650 - Rilevatore: F. Franceschini - GSM - 1972.

La grotta, aperta nel corso dei lavori di allargamento della strada La Crosetta-Spert, si apre nella Foresta Demaniale del Cansiglio, presso il confine fra le provincie di Treviso e di Belluno, nel territorio amministrato dal primo capoluogo. Pur aprendosi nel Veneto la cavità viene annoverata fra le grotte del Friuli in quanto tutto il complesso Cansiglio-Cavallo rientra nei limiti del Catasto Friuli. Il primo tratto di quest'importante complesso ipogeo è costituito da una successione di pozzi a cui seguono alcune gallerie collegate da salti verticali (i maggiori misurano 60 e 75 metri).

L'esplorazione della cavità venne iniziata nel 1967 dagli speleologi del Gruppo Grotte del C.A.I. di Vittorio Veneto: nel corso di un primo ciclo di ricerche (1967-1970) fu raggiunta la profondità di m 360. Successivamente, nel 1971, la grotta venne discesa dal Gruppo Speleologico Monfalconese che ne eseguì il rilievo speditivo fino a quota -253. Nel corso del 1972 la cavità è stata nuovamente meta di spedizioni da parte degli speleologi del Gruppo Speleologico Monfalconese, ai quali si deve la continuazione del rilievo speditivo fino a -513, e del Gruppo Grotte del C.A.I. di Vittorio Veneto che in collaborazione con il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre del C.A.I. di Trieste ha intrapreso un ciclo di ricerche nella cavità, che è attualmente in corso di esplorazione.

Brevi relazioni sulle ricerche nella cavità sono riportate in Rassegna Speleologica Italiana (1972), da CANCIAN (1971) e dalla SEZIONE DI VITTORIO VENETO DEL C.A.I. (1969).



GENZIANA 79

Durante le festività natalizie è stata effettuata da alcuni componenti della Commissione Grotte "E. Boegan" e del Gruppo Speleologico San Luigi, un'esplorazione al "Bus della Genziana" in zona Pian del Cansiglio.

Dopo un rapido lavoro di disostruzione (neve in quantità) a piccoli gruppi (quattro squadre) è stata raggiunta la profondità di -500 (causa la mancanza di materiale per scendere gli ultimi due pozzi).

Hanno partecipato alla discesa anche alcuni componenti del Gruppo Grotte Treviso e dello Speleo Club Roma.

Non è stata incontrata alcuna difficoltà di carattere tecnico; la grotta è completamente "armata per sola corda" e nonostante la sua media profondità non è eccessivamente faticosa.

Hanno partecipato, oltre agli amici delle altre province: A. Benedetti, G. Bortuzzo, Drioli M., Furlan D., Giberna P., Savio S., Tomasin G. e in veste di turista U. Mikolic.

Drioli Mauro

C'era una grotta...

(a cura di Franco Gherlizza)

Testi tratti dal libro "Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia" - Club Alpinistico Triestino, Trieste, 2020

Foran di Landri

(Ciondàr di Landri - Prestento - Udine)

Per chi li vede, strana cosa sembrano quei ferri lassù piantati e invano si cerca spiegare qual ragione abbia spinto in altri tempi gli uomini ad eseguire tale lavoro e con quali mezzi, poiché a mala pena una scala potrebbe essere recata in quel sito e sembrerebbe follia l'aver tentato quell'impresa scendendo dall'alto ciglio della roccia mediante funi.

E qui trova campo di sbizzarrirsi l'audace fantasia popolare, che va cercando negli antichissimi tempi l'origine e le cause di quello strano lavoro, volendo che là si fermasse l'Arca di Noè quando le acque del Diluvio biblico avevano coperto la faccia della terra.



Panoramica dell'ingresso del Foran di Landri.

Si ricordano anelli consimili infissi in certe rupi presso il castello di Lueg, nel più estremo angolo del Friuli orientale, ad una altezza di circa 100 metri sul mare.

Dalle genti del luogo vengono chiamati Alti Tauri.

Alle falde del monticello di Medea pare ne esistevano e qui, come al monte Nanos presso Lueg, la tradizione dell'Arca e del Diluvio o di un antico mare scomparso si ripete.

Di anelli consimili ho pure sentito parlare a Sutrio in Carnia dove da lungi mi fu additata una roccia nella quale sarebbero infissi.

Qui non è Noè coll'Arca che in altri tempi approdò, non è un antico mare scomparso, ma un lago, che vi esistette, non solo ciò confermando la tradizione popolare, ma eziando le ragioni storiche e geologiche.

Uscendo dai confini del Friuli troviamo in altre regioni alpine accennati tali anelli infissi alle rocce accompagnati da uguali tradizioni.

Così avviene in Valsesia presso il Tagliaferro, dove inoltre si mostra una cresta sporgente sul fianco di una roccia da cui si distingue per tinta diversa e che si vuole sia l'avanzo di un'antica strada.

Ciò si ripete eziando nella valle di Vin fra Lenie ed Usseglio, così nel Trentino ed in altri luoghi. A questo proposito dice la signora Lopez che - secondo certi riti pagani - tali anelli dinotavano in altri tempi la consacrazione dei monti a qualche possente divinità.

LAZZARINI ALFREDO - *Le grotte friulane nella storia e nella leggenda* - La Patria del Friuli - Udine, 23 novembre 1907, 30 novembre 1907 e 7 dicembre 1907.



L'ingresso del Foran di Landri visto dall'interno.

(Lorenzo Lucia)

Aggiungo riguardo agli anelli di Prestento, quest'opinione che ha qualche lato di verosimiglianza, riferitami da un contadino del luogo.

Avrebbero cioè servito per appendervi molto in alto alcuni alveari allo scopo di sottrarli dagli animali nocivi e metterli al sicuro dall'opera dei ladri.

TELLINI ACHILLE - *Peregrinazioni speleologiche nel Friuli* - In Alto - n. 10 (1) - pp. 6+12 - Udine, 1899.

Ancora oggi, nella valle di Prestento, si sente raccontare la storia di tre oche (o anatre) che, entrate al Foran di Landri, sarebbero uscite dopo qualche giorno dalla grotta di San Giovanni d'Antro.

TINIVELLA UMBERTA - *Folklore* - in: *Foran di Landri. Il Landri svelato: ricerche e approfondimenti su una grotta tra storia e folklore* - Forum Julii Speleo - pp. 93-94 - Monfalcone (Go), 2019.



A lato: particolare degli anelli sopra il Foran di Landri.

(Franco Gherlizza)

BIZZARRIE NATURALISTICHE TRA FANTASIA E REALTÀ

Se avete qualche fenomeno ipogeo "particolare" che volete far pubblicare sulle nostre pagine... dovete solo inviarcele.



Roccia carsica con aspetto zoomorfo.

(Elio Polli)

Spettabili Associazioni e Gruppi speleologici del Friuli Venezia Giulia,

A conclusione dell'Accordo attuativo di collaborazione fra il Servizio geologico con il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze Polari nell'ambito del progetto CryoKarst, come anticipato durante i precedenti incontri formativi con gli speleologi, abbiamo il piacere di proporVi una giornata formativa sulle tecniche di rilievo fotogrammetrico.

Tale metodologia consente la creazione di modelli tridimensionali partendo da una serie di fotografie. Nell'ambito del progetto, questa tecnica è stata utilizzata per la ricostruzione 3D delle cavità ed il calcolo delle variazioni di volume del ghiaccio osservate all'interno delle stesse. La metodologia è estensibile in molteplici ambiti, ed è applicabile per rilievi di dettaglio di cavità o porzioni di queste.

Lo svolgimento della giornata formativa si terrà **sabato 20 gennaio 2024** dalle ore 09:30 alle ore 16:00 presso la Sala parrocchiale in località Villaggio del Pescatore, Duino-Aurisina (TS), con il seguente programma:

09:30 - 09:45 - Introduzione progetto CryoKarst.

09:45 - 11:00 - Introduzione alla fotogrammetria.

11:15 - 12:30 - Acquisizione dati.

12:30 - 14:00 - Pausa pranzo.

14:00 - 16:00 - Elaborazione dati e casi studio.

L'attività formativa, che prevede anche una breve acquisizione esterna di dati e l'elaborazione degli stessi, potrà essere eventualmente organizzata per gruppi di lavoro, a seconda della strumentazione tecnica consigliata in possesso ai partecipanti:

1 - Laptop personale con installazione dei seguenti software gratuiti:

- 3DF Zephir gratuito <https://www.3dflow.net/it/3df-zephyr-free-gratuito/>.

- Confronto cloud <https://www.danielgm.net/cc/>.

2 - Fotocamera Reflex (nessuna macchina fotografica smartphone).

3 - DistoX.

Considerata la capienza della sala e le esigenze organizzative, si chiede cortesemente ai Gruppi/Associazioni di comunicare la preadesione dei nominativi dei propri interessati (indicativamente entro il 15 gennaio 2024), in risposta alla presente mail (csr@regione.fvg.it).

Al fine di garantire in ogni caso la partecipazione a tutti i Gruppi/Associazioni potenzialmente interessati, si prevede indicativamente la presenza di un partecipante per Gruppo/Associazione. In base alle preadesioni pervenute, la partecipazione sarà eventualmente estesa anche a più rappresentanti afferenti alla medesima realtà associativa.

Ringraziando, si resta a disposizione per qualsiasi contatto e si porgono cordiali saluti.

CATASTO SPELEOLOGICO REGIONALE

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio geologico.

c.f. 80014930327; p. iva 00526040324 - Via Sant'Anastasio, 3 - 34132 Trieste.

Mail: csr@regione.fvg.it.



Il corso ha due obiettivi principali:

- **La conoscenza**
- **La prevenzione**

Si punta a sensibilizzare gli speleologi riguardo i potenziali rischi che comporta l'affrontare l'avvicinamento alle grotte di alta montagna nel periodo invernale. In particolare si vuole fornire le conoscenze di base sulla **sicurezza** ponendo l'accento sulla prevenzione e sulla consapevolezza che, per muoversi in un ambiente innevato, bisogna saper valutare e considerare un insieme di fattori di rischio.

Direttore del Corso: Clarissa Brun

Per informazioni: cat@cat.ts

Cell.: 3278461635 Franco Riosa

Il corso si svolgerà con le seguenti modalità e sotto la guida dei docenti

Clarissa Brun

Osservatore Nivologico AINEVA

Franco Riosa

Direttore scuola di Speleologia del CAT

Il corso sarà suddiviso in:

1. **Nozioni di nivologia** (teoria e pratica):

- la neve e la sua metamorfosi, esecuzione pratica di una stratigrafia del manto nevoso e relativo profilo nivologico semplificato;
- le valanghe cosa sono, tipologie diverse di valanghe e perché avvengono i distacchi

2. **Prevenzione:** come ridurre il rischio di una escursione sulla neve in ambiente non controllato (teoria e pratica)

- lettura e interpretazione del bollettino neve-valanghe;
- simulazione di un percorso di avvicinamento ad alcune grotte, scelta dell'itinerario in base ai bollettini neve-valanghe, ai profili nivologici eseguiti e alle osservazioni fatte sul campo;
- teoria e utilizzo pratico del kit di autosoccorso ARTVA – Pala – Sonda (simulazione pratica di ricerca e disseppellimento di uno o più travolti in valanga);

Dopo aver partecipato alla lezione teorica, ci saranno le relative uscite pratiche in ambiente montano.

25.01.2024 Lezione teorica presso la sede del CAT (Via Abro 5/A – Trieste)

28.01.2024 Lezione pratica di Nivologia in zona Canin*

04.02.2024 Lezione pratica di Prevenzione in zona Canin* (simulazione di ricerca travolti in valanga mediante kit di autosoccorso ARTVA – Pala – Sonda);
test di sondaggio oggetti diversi seppelliti nelle neve; test di stabilità del manto nevoso (test del blocco di scorrimento e test ECT);

11.02.2024 Lezione pratica di Prevenzione in zona Canin* (simulazione di ricerca travolti in valanga mediante kit di autosoccorso ARTVA – Pala – Sonda); chiusura corso e consegna diplomi di partecipazione.

*Le lezioni pratiche verranno definite settimana per settimana in funzione delle condizioni nivometriche e meteo



Necessario abbigliamento di alta montagna, consigliati bastoncini, ciaspole eventualmente i ramponi e la piccozza. Chi è in possesso del kit di autosoccorso è bene che lo porti. Il CAT fornirà la strumentazione comune necessaria ai fini dell'esercitazione. Numero minimo di partecipanti 5, numero massimo 15.

Quota di partecipazione: 10 euro (a carico dei partecipanti rimangono anche : gli spostamenti, eventuali biglietti per impianti a fune, il vitto)



Jamarsko Društvo Dimnice in Vokalna skupina CANTATE DOMINO
vabita na

Božični muzikal SLOVENSKI BOŽIČ

**V NEDELJO 7. JANUARJA 2023 OB 15. URI V
SVETI JAMI (pri gradu Socerb)**

Pevci bodo v posebnih kostumih izvedli kantato «Slovenski božič», glasbeno delo skladatelja Matije Tomca iz leta 1938, napisano za mešani zbor, sedem solistov in klavir, na katerega bo igrala pianistka Nina Skebe.

Vstop prost, prostovoljni prispevki za izvedbo dogodka. Ob 14. uri ogled jame do ostankov vinske kleti; vstopnina 5 Ev.
Info: franci.maleckar@gmail.com - mobilni telefon: 00386 41 693014.





SYPHONIA 2024

Raduno Internazionale di Speleologia

acqua grotte futuro

31 ottobre – 3 novembre 2024

Caselle in Pittari (SA)



Comune di
CASELLE IN
PITTARI (SA)

31 ottobre - 3 novembre 2024 sono le date e Caselle in Pittari (SA) il luogo in cui si svolgerà "Syphonia 2024", l'Incontro Internazionale di Speleologia organizzato da Tetide APS in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Cooperativa Sociale "Labor Limae".

Il Raduno si svolgerà nel meraviglioso territorio carsico del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e proprio a Caselle in Pittari c'è un unicum campano qual è il fiume Bussento, che scompare per alcuni km nelle viscere della montagna.

È stato scelto il nome "Syphonia2024" per richiamare sia i nostri "sifoni" carsici, così presenti lungo le vie delle acque sotterranee, sia per richiamare il tratto ipogeo del fiume Bussento posto tra i Comuni di Caselle in Pittari (inghiottitoio) e Morigerati (risorgenza).

"Syphonia2024" avrà infatti lo scopo di attirare l'attenzione sull'importanza di questo prezioso bene naturale: l'acqua carsica.

Abbiamo già attivato numerose collaborazioni internazionali, nel dettaglio con: l'Association of Cave Enthusiasts (Cipro), Wikicave (Francia), la Commissione Scientifica della Federazione Speleologica Francese (Francia), Mediterranean Cave (Spagna), l'Associazione Moroccan Explorers (Marocco) e l'Israeli Cave Research Center (Israele), ma anche con alcune realtà regionali quali: il Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano, il Gruppo Speleologico CAI Napoli, il Gruppo Speleologico Natura Esplora.

Abbiamo già ottenuto il patrocinio della Società Speleologica Italiana ETS, della Federazione Speleologica Campana e del notiziario speleologico Scintilena.

Il sito dell'evento sta' cominciando a popolarsi d'informazioni utili alla logistica dei partecipanti (dove è il raduno, come si raggiunge, dove alloggiare, dove fare escursioni ecc.)

Questo è il link per iniziare a farvi un'idea: <https://www.tetide.org/syphonia2024/>

Per il comitato organizzatore di Syphonia 2024
Franz Maurano

Venti di montagna

Storie d'alpinismo triestino

il libro in oggetto sarà disponibile, a partire dal mese di dicembre 2023, presso le sedi delle tre Associazioni alpinistiche triestine che hanno generosamente sostenuto l'intera spesa di stampa a favore di questa iniziativa, a scopo benefico, denominata "Venti di montagna".

Il ricavato dalla vendita del libro andrà interamente devoluto a favore della FONDAZIONE LUCHETTA OTA D'ANGELO HROVATIN E.T.S - Ente morale riconosciuto con D.M. 19/09/1997 - Associazione che si occupa di garantire le cure necessarie ai piccoli feriti in guerra o colpiti da malattie non curabili nei Paesi di origine.

Nel corso di questi anni, la Fondazione ha realizzato anche numerosi interventi di sostegno all'estero, contribuendo all'acquisto di medicine e apparecchiature mediche.

Con l'inasprirsi della crisi e il conseguente allargamento delle sacche di povertà in Italia, ha esteso il proprio campo di azione al sostegno delle famiglie locali che si trovano in condizioni di particolare difficoltà.



Associazione XXX Ottobre
Sezione del CAI - Trieste



Club Alpinistico Triestino



Società Alpina delle Giulie
Sezione di Trieste del CAI



Con il patrocinio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna





un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

cerco...

**CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI"
DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT
E SUI PIPISTRELLI**

Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

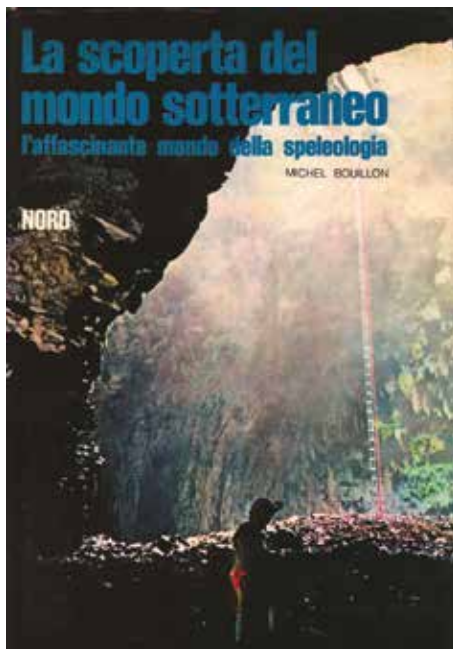
**CERCO CARTOLINE POSTALI
O ANNULLI FILATELICI
DELLE GROTT TURISTICHE
DEL CARSO CLASSICO
(ITALIA E SLOVENIA)**

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

**CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER
SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE**

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda grotte & C.
contattare Isabella,
email: speleovivarium@email.it

vendo...

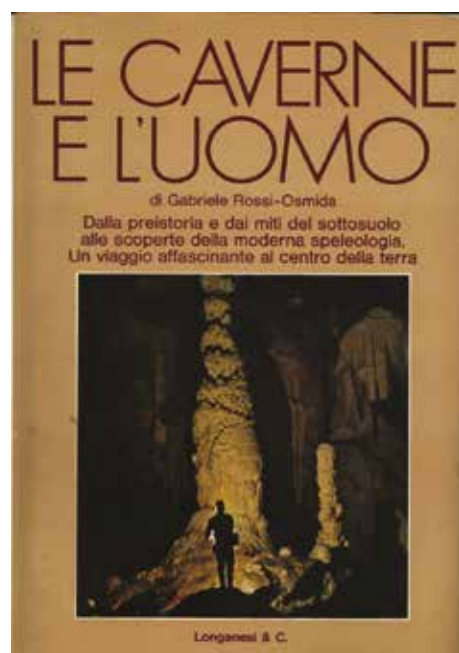
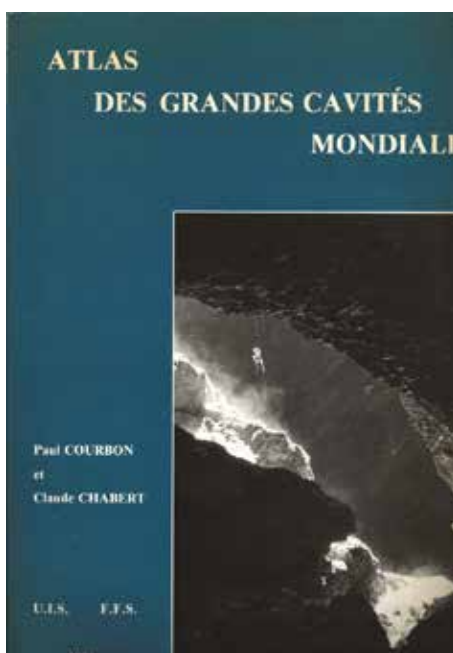
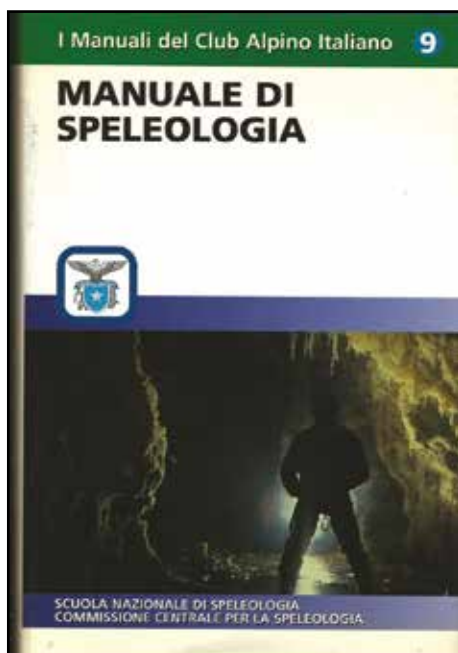
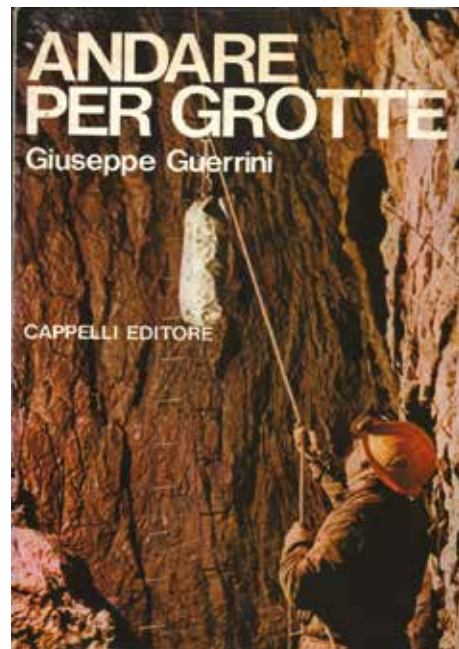


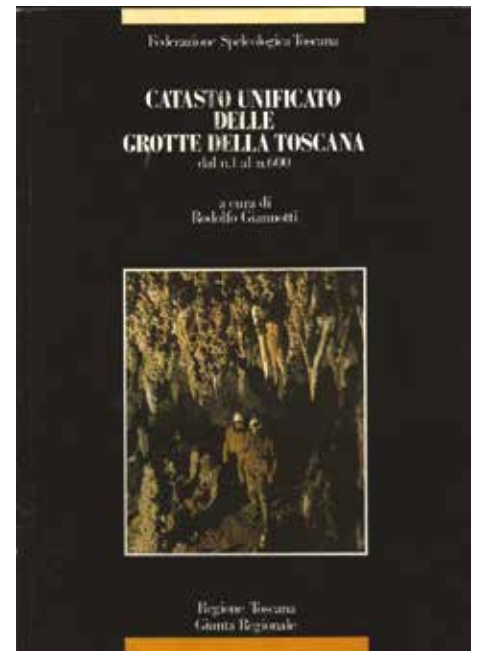
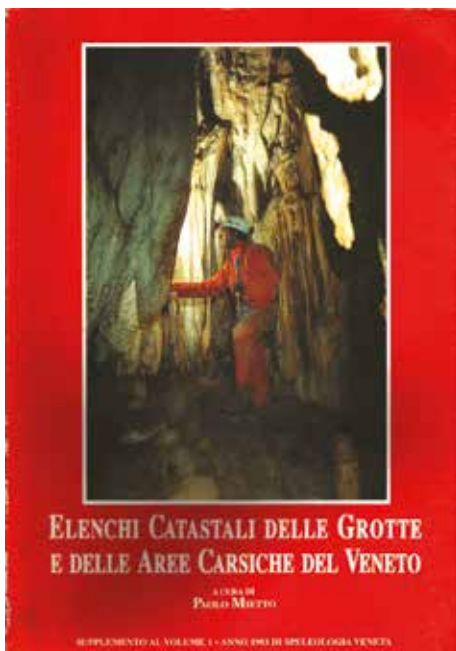
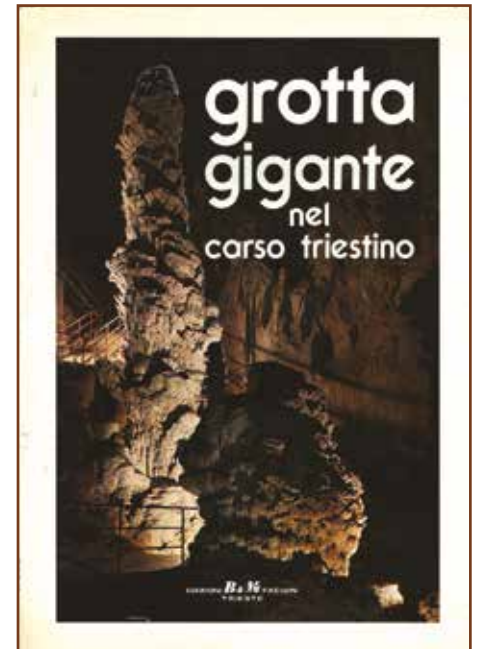
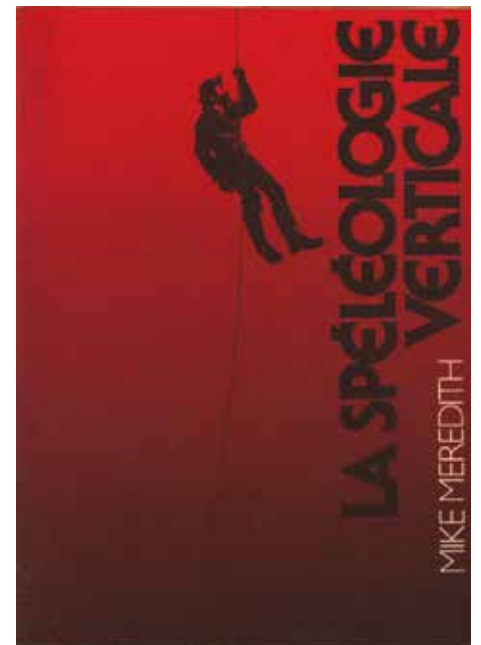
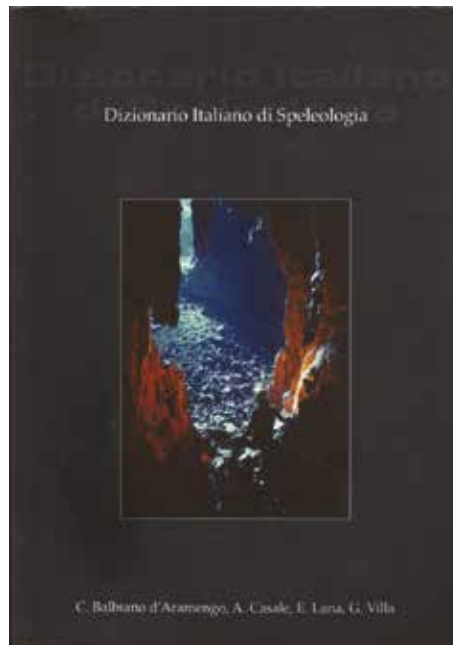
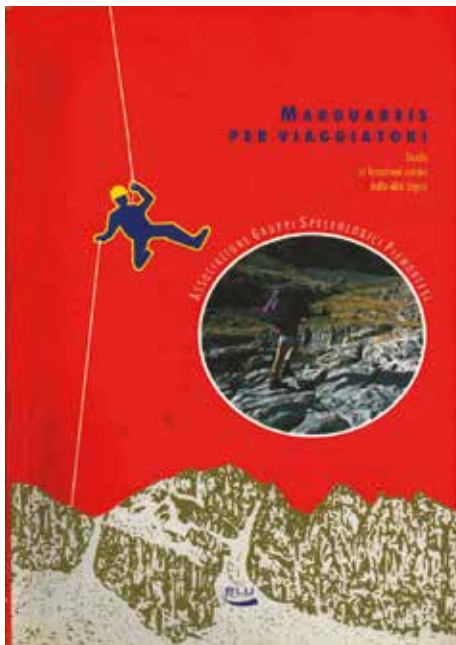
LIBRI USATI DA COLLEZIONISMO

Per informazioni:

e-mail: franco.gherlizza@yahoo.it

cell. 348 5164550 (solo whatsapp).





Dal Club Alpinistico Triestino



(Giorgio Rizman)

Prosit!

